

SENATO DELLA REPUBBLICA

IX LEGISLATURA

GIUNTE E COMMISSIONI

parlamentari

577° RESOCONTO

SEDUTE DI MERCOLEDÌ 24 SETTEMBRE 1986

INDICE**Commissioni permanenti**

1 ^a - Affari costituzionali	Pag.	3
2 ^a - Giustizia	»	6
3 ^a - Affari esteri	»	9
4 ^a - Difesa	»	14
5 ^a - Bilancio	»	23
6 ^a - Finanze e tesoro	»	27
7 ^a - Istruzione	»	31
8 ^a - Lavori pubblici, comunicazioni	»	34
9 ^a - Agricoltura	»	38
10 ^a - Industria	»	42
12 ^a - Igiene e sanità	»	46

Sottocommissioni permanenti

1 ^a - Affari costituzionali - Pareri	Pag.	49
4 ^a - Difesa - Pareri	»	50
6 ^a - Finanze e tesoro - Pareri	»	50
7 ^a - Istruzione - Pareri	»	50

CONVOCAZIONI	Pag.	51
------------------------	------	----

AFFARI COSTITUZIONALI (1°)

MERCLEDÌ 24 SETTEMBRE 1986

286° Seduta

Presidenza del Presidente

BONIFACIO

*La seduta inizia alle ore 10.***IN SEDE REFERENTE**« Nuovo ordinamento delle autonomie locali » (133),
d'iniziativa dei senatori Cossutta ed altri« Ordinamento delle autonomie locali » (311)
(Seguito dell'esame e rinvio)

Il presidente Bonifacio invita i commissari ad esprimere le loro valutazioni sui risultati dell'indagine conoscitiva tenuta dalla Commissione proponendo poi che si costituisca un Comitato ristretto per elaborare le nuove proposte sulla base degli orientamenti maturati.

Apertasi la discussione, il senatore Taramelli dichiara di valutare in complesso positivamente i contributi delle audizioni, che hanno consentito di comprendere meglio la materia e di formulare ulteriori riflessioni. Anche se non si tratta di un lavoro di poco conto, ritiene che occorra procedere speditamente, tenuto conto che, specie nel Mezzogiorno, il sistema delle autonomie versa in condizioni precarie, e rischia di trovarsi ulteriormente svuotato ove si realizzasse l'idea di inviare Commissari, incrementando una prassi già affermata per i piani territoriali, o di ricorrere ad un'agenzia per le infrastrutture a Roma.

Dopo aver sottolineato l'esigenza di riformare la finanza locale, rileva che in ordine ai delicati rapporti tra Regioni ed enti locali utili spunti si potrebbero desumere dalla nuova legge per il Mezzogiorno. Alle province, poi, si potrebbero assegnare anche fun-

zioni decentrate dallo Stato. Quanto ai piccoli comuni occorre evitare unioni forzose ma anche assicurare servizi adeguati, onde occorre incentivare le unioni, mentre per le aree metropolitane occorre procedere ad una precisa individuazione nella legge, assumendo il modello organizzativo della provincia metropolitana che sia forte ma cui si accompagni anche un notevole decentramento basato sulle municipalità. Circa l'autonomia statutaria, essa va utilizzata anche per assicurare una migliore efficienza organizzativa. Dopo aver condiviso le richieste degli enti locali in tema di controlli, conclude dichiarando che è possibile andare avanti rapidamente trovando maggiori intese ma è necessario che le altre forze politiche manifestino chiaramente il loro pensiero.

Il senatore De Cinque dichiara che il Gruppo della Democrazia cristiana ritiene ormai indispensabile andare avanti con rapidità.

Il senatore Biglia ritiene innanzitutto che la costituzione di un Comitato ristretto può consentire ai Gruppi di rivedere più agevolmente le proprie posizioni, tenuto conto che occorre tra l'altro recuperare per le autonomie locali spazi confiscati dalla legislazione di settore per altri organi (scuola, sanità). Circa il complesso rapporto tra Regioni ed enti locali, occorre prevedere un sistema unitario che lasci comunque agli enti minori un concreto spazio di autonomia. Ritiene poi necessario il collegamento tra scelte istituzionali e sistema elettorale, in quanto problemi come quelli del riparto di competenze tra Consiglio e Giunta possono essere risolti diversamente a seconda che l'elezione del sindaco sia o meno diretta.

Il senatore Saporito, nel confermare l'orientamento del Gruppo democristiano per una rapida conclusione dell'iter del disegno di legge, tenuto anche conto della fiducia espressa dalle varie componenti delle autonomie locali nei confronti della capacità mediatrice del Parlamento, ritiene tuttavia che

occorra dare una migliore logica al provvedimento anche rinunciando a vedere in modo mitico taluni istituti, come l'area metropolitana o l'associazionismo, ponendosi su di un piano di confronto concreto soprattutto con i sindaci delle grandi città, per valutare con quale tipo di disciplina mobile intervenire, con particolare riguardo ai controlli. Conviene sull'esigenza di ricorrere ad un Comitato per tornare però rapidamente in Commissione entro un mese.

Il senatore Jannelli, dal canto suo, dichiara che il testo all'esame appare ancora più che altro una razionalizzazione dell'esistente, privo com'è di spunti veramente originali che guardino al futuro.

Si sofferma quindi sui temi dell'autonomia statutaria, dell'associazionismo coattivo, dei maggiori poteri da dare alle Giunte facendo discutere il Consiglio sulle grandi linee, della maggiore professionalità degli organi di controllo, della utilità dell'elezione diretta del sindaco per una azione amministrativa duratura ed efficiente. Sottolinea quindi l'esigenza di chiarire meglio i vari livelli di programmazione così come i caratteri di enti come le Comunità montane e conclude affermando che occorre preoccuparsi di assicurare una migliore efficienza al sistema di governo locale.

Il presidente Bonifacio sottolinea quindi che, come legge di principi, il testo in esame dovrà chiarire, anche se si intende ricorrere ad ulteriori leggi di dettaglio, deleghe al Governo o formule di decentramento.

Il senatore Castelli ripercorre le tappe del dibattito fin qui svoltosi, richiamando, fra l'altro, l'ordine del giorno votato dal Senato nel maggio del 1984; dopo aver espresso allarme per eventuali nuovi rinvii, egli esprime perplessità sulla utilità di una ulteriore discussione generale e si chiede se non sia invece più opportuno procedere all'esame di specifiche proposte emendative.

La enunciazione di alcuni criteri generali, effettuata anche da alcuni senatori intervenuti nella seduta odierna, rischia di costituire, a suo avviso, una sterile ripetizione di quanto già detto se a ciò non segua la predisposizione di puntuali ipotesi modificative del testo elaborato dalla Commissione.

Il presidente Bonifacio osserva che la costituzione di un comitato risponde ad esigenze tecniche di approfondimento istruttorio e a quelle, politiche, di aggregare un consenso quanto più ampio possibile, su una tematica istituzionale che supera la distinzione fra maggioranza e opposizione.

Il senatore Pasquino mette in luce alcuni problemi organizzativi derivanti dalla costituzione del Comitato, con riguardo alla partecipazione dei Gruppi minori. Trattando poi dei problemi connessi al sistema elettorale locale, egli dichiara di concordare sui rilievi del senatore Biglia. Sul punto, egli propone di introdurre elementi di flessibilità, valorizzando, anche per quanto attiene il sistema elettorale, l'autonomia locale: in altri termini, si potrebbe facultizzare la scelta, da parte dell'ente locale, fra alcuni moduli, determinati in via generale dalla legge dello Stato.

Esprime quindi l'avviso che si debba rifuggire l'ipotesi di una particolareggiata codificazione, che si limiti a razionalizzare l'esistente, laddove si avrebbe bisogno di innovative clausole generali.

Il senatore Ruffilli propone di dedicare una ulteriore seduta ad un approfondimento analitico, al fine di metterè a fuoco le posizioni dei singoli Gruppi sulle principali questioni.

In particolare, egli reputa indispensabile una riflessione sulla parte del testo concernente il riparto delle attribuzioni, che egli reputa carente. Messa in luce la necessità di compiere precise scelte in materia di organizzazione del governo locale, si dichiara insoddisfatto, dinanzi alla prospettiva di un sistema fondato solo sulla « buona volontà » delle autorità che dovrebbero coordinare gli interventi di propria competenza.

Egli affronta quindi la tematica della potestà regolamentare degli enti locali, ed afferma che il testo varato dalla Commissione non introduce una vera e propria potestà statutaria.

Quanto alla via migliore per organizzare il prosieguo dei lavori, prospetta l'utilità di adottare un metodo articolato, ricorrendo, se del caso, allo stralcio delle parti controverse.

Il senatore Garibaldi non si dichiara ottimista sulla possibilità di una rapida e positiva conclusione dei lavori; al tempo stesso, egli tiene a manifestare la propria disponibilità a partecipare a tempo pieno al costituendo Comitato e si sofferma, quindi, sui compiti da affidare al comitato stesso.

Il senatore Castelli, intervenendo nuovamente, analizza le differenze che sussistono fra l'impostazione presente nel documento accolto dalla Conferenza dei presidenti delle regioni e quella assunta dall'Anci e rileva che ciò pone un problema di decisione politica.

Il senatore De Sabbata prende la parola per dichiararsi favorevole alla immediata costituzione del Comitato.

La Commissione delibera quindi di istituire, ai sensi dell'articolo 43, secondo comma, del Regolamento, una apposita Sottocommissione per l'approfondimento della materia, ed il Presidente relatore sollecita infine i Gruppi a far pervenire in tempi brevi i nominativi dei senatori designati a rappresentarli.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 13.

GIUSTIZIA (2°)

MERCLEDÌ 24 SETTEMBRE 1986.

192ª Seduta

Presidenza del Presidente

VASSALLI

Intervengono il ministro di grazia e giustizia Rognoni ed i sottosegretari di Stato per lo stesso dicastero Bausi e Cioce.

La seduta inizia alle ore 11,25.

IN SEDE REFERENTE

«Delega al Presidente della Repubblica per la concessione di amnistia e di indulto» (1859)

(Rinvio del seguito dell'esame)

Riprende l'esame rinviato nella seduta pomeridiana del 18 settembre.

Il presidente Vassalli invita i rappresentanti dei Gruppi a concludere nel pomeriggio di oggi, compatibilmente con i lavori dell'Assemblea, gli incontri informali sul disegno di legge in titolo onde poter procedere entro il 30 settembre mattina alla presentazione degli emendamenti di cui comincerà l'esame in Commissione nel pomeriggio dello stesso giorno; l'esame dovrà necessariamente concludersi nella prossima settimana onde rispettare le date fissate dal calendario dell'Aula.

Ciò premesso sottolinea la pressante necessità di giungere in tempi rapidi alla definitiva approvazione del provvedimento in questione nonché di quello di riforma dell'ordinamento penitenziario, anche in considerazione di un clima di particolare tensione creatosi nella realtà carceraria italiana e delle critiche avanzate del tutto ingiustificatamente negli ultimi tempi alla Commissione giustizia del Senato in relazione allo svolgimento dei suoi lavori; critiche che

hanno spinto ad adeguata ed energica puntualizzazione il Presidente Fanfani.

Il ministro Rognoni dichiara di aderire pienamente alle considerazioni esposte dal presidente Vassalli.

La Commissione, preso atto dell'organizzazione ulteriore dei lavori sul disegno di legge prospettata dal Presidente, conviene su di essa. Il seguito dell'esame è poi rinviato.

(La seduta sospesa alle ore 11,30 è ripresa alle ore 11,40).

«Modifiche alla legge sull'ordinamento penitenziario e sulla esecuzione delle misure privative e limitative della libertà» (23-423-B), d'iniziativa dei senatori Gozzini ed altri; Marchio ed altri, approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati

(Seguito e conclusione dell'esame)

Riprende l'esame rinviato ieri.

Il relatore Gallo, dopo aver riepilogato i termini del dibattito fin qui svoltosi, fa presente che la soppressione, operata dalla Camera dei deputati, dell'articolo 30 del testo varato dal Senato, concernente in sostanza una applicazione *ex nunc* della detrazione di pena prevista dal nuovo articolo 54 della legge n. 354 del 1975, pur avendo caratteri di razionalità, giacchè si ispira sostanzialmente al principio dell'applicazione della norma penale sostanziale più favorevole, costituisce tuttavia una soluzione sotto alcuni aspetti eccessiva e non priva di problemi interpretativi.

Pertanto, pur tenuto conto della necessità di addivenire ad una approvazione rapida del provvedimento in questione, che viene purtroppo ritardata dal ripetersi della *navette* parlamentare, dagli incontri svoltisi tra i rappresentanti dei Gruppi allo scopo di arrivare ad una proposta in grado di ridurre a sintesi le varie esigenze in materia esistenti ed in infine ad una disposizione tale da non destare l'allarme so-

ziale che invece avrebbe potuto provocare l'adozione integrale di una applicazione retroattiva del beneficio, è emersa una soluzione compromissoria cui hanno contribuito tutte le forze politiche.

In tale prospettiva si colloca l'emendamento — da lui presentato — il quale, nel riaffrontare la materia trattata dall'articolo 30, tende ad applicare il beneficio della detrazione di pena, con provvedimento del tribunale di sorveglianza, anche ai semestri di pena scontati successivamente alla data del 31 agosto 1981 nonchè al semestre in corso a quella data, nella misura di 45 giorni, o in quella integrativa di 25 giorni nei casi in cui siano già state concesse le detrazioni di pena secondo le norme preesistenti. La data del 31 agosto 1981 si riferisce a quella dell'ultimo provvedimento di amnistia e di indulto; ciò al fine di evitare, con riferimento all'indulto, il cumularsi dei due benefici.

Inoltre, nell'applicazione del beneficio il giudice dell'esecuzione dovrà tener conto dell'opera di partecipazione del condannato al processo di rieducazione con riferimento al suo comportamento attuale e ai semestri suddetti, tenuto conto dei criteri indicati nell'articolo 94 del regolamento di esecuzione della legge sull'ordinamento penitenziario, vale a dire dell'impegno dimostrato in relazione alle opportunità offerte al condannato nel corso del trattamento, dell'atteggiamento manifestato nei confronti degli operatori penitenziari, nonchè della qualità dei rapporti intrattenuti con i compagni e con i familiari.

Si apre il dibattito.

Il senatore Vitalone ritira un emendamento in precedenza presentato ritenendolo assorbito nell'emendamento testè illustrato dal relatore.

Ciò premesso esprime amarezza nel constatare che per un provvedimento come quello in esame che era stato faticosamente elaborato ed aveva una sua coerenza intrinseca, si debba ancora ricercare, a causa delle modifiche apportate dalla Camera dei deputati, un aggiustamento che consenta in qualche modo di rispettarne lo spirito informativo.

Il senatore Filetti, premesso che l'articolo 18 del disegno di legge in esame rappresenta un notevole passo avanti rispetto all'articolo 54 dell'ordinamento penitenziario che va a modificare, dichiara di ritirare un emendamento precedentemente presentato di contenuto analogo a quello del relatore e propone invece un subemendamento a quest'ultimo che, pur facendone salva la sostanza, sottolinea maggiormente la natura transitoria della norma proposta.

Dopo che il senatore Pinto Michele ha ritirato a sua volta un emendamento, reputandolo assorbito in quello del relatore, il senatore Palumbo ribadisce la sua contrarietà a provvedimenti, come l'amnistia e l'indulto, che agiscono in via generale senza tenere conto della personalità del condannato, e presenta un subemendamento all'emendamento del relatore Gallo tendente ad escludere l'accumulabilità del beneficio della detrazione di pena con gli effetti di indulti già concessi o da concedere. Dichiara pertanto di aderire all'emendamento del relatore solo subordinatamente all'approvazione del proprio subemendamento.

Il senatore Di Lembo, dopo aver dichiarato a nome del Gruppo della democrazia cristiana di concordare pienamente con la proposta del relatore, esprime invece contrarietà al subemendamento del senatore Palumbo facendo notare come una esclusione del cumulo tra i due benefici porterebbe a una applicazione delle detrazioni di pena solo nei confronti di coloro che non hanno ricevuto l'indulto, finendo pertanto per operare una discriminazione in relazione al tipo di reato commesso, posto che l'indulto non viene concesso per particolari tipi di crimine.

Il senatore Ricci, prendendo la parola a nome del proprio Gruppo, ribadisce di convenire in linea di massima con l'impostazione data dall'altro ramo del Parlamento all'applicazione del beneficio della riduzione della pena ex articolo 54, fondamentalmente ispirata al criterio della norma penale sostanziale più favorevole. Tuttavia il testo elaborato dal relatore con la collaborazione di tutte le forze politiche non può pregiudizialmente respingersi sia in consi-

derazione di alcuni problemi interpretativi che la soppressione operata dalla Camera dei deputati dell'articolo 30 avrebbe potuto suscitare, sia della necessità di arrivare ad una rapida approvazione del provvedimento.

Comunque i senatori comunisti, pur condividendo in linea generale lo spirito dell'emendamento del relatore, mantengono su di questo una riserva, anche di carattere costituzionale, relativa alla limitazione nel tempo della retroattività di una norma penale più favorevole, e preannunciano la propria astensione sulla modifica in questione.

Il senatore Covi, nel superare la posizione di netta contrarietà ad eventuali modifiche del testo varato dal Senato, relativamente all'articolo 30, dichiara di aderire all'emendamento del relatore tenuto conto della inopportunità di sollevare insanabili conflitti con l'altro ramo del Parlamento e dell'urgenza del provvedimento. Invita invece il senatore Palumbo a ritirare il proprio sub-emendamento, che pure egli condivide concettualmente, sulla base delle considerazioni esposte dal senatore Di Lembo.

Il presidente Vassalli si dice, a nome del Gruppo socialista, favorevole all'emendamento del senatore Gallo, auspicando che una soluzione compromissoria come quella adottata, ancorchè possa suscitare perplessità, induca ad un atteggiamento altrettanto conciliante, data l'urgenza dell'approvazione, anche i deputati. Esprime invece contrarietà al subemendamento del senatore Palumbo, pur rilevando che la data del 31 agosto 1981 potrebbe condurre a discriminazioni.

Il senatore Gozzini fa proprie le riserve già svolte circa il subemendamento del senatore Palumbo, sottolineando peraltro come l'introduzione della flessibilità della pena operata dal provvedimento di riforma dell'ordinamento penitenziario dovrebbe indurre d'ora in avanti il legislatore a rinunciare alla misura clemenziale dell'indulto. Aderisce poi all'emendamento formulato dal relatore, benchè si tratti di una soluzione di compromesso che, però, egli si

augura, induca la Camera dei deputati ad agire nello stesso spirito.

Segue un intervento del senatore Pinto Michele il quale rileva come in sede interpretativa la pena scontata cui si commisura la detrazione di pena debba intendersi comprensiva anche della custodia cautelare e della detenzione domiciliare.

Dopo che il senatore Filetti ha ritirato il suo subemendamento, si passa ai voti.

Il senatore Palumbo dichiara di mantenere il proprio subemendamento, anche sulla base di quanto osservato dal senatore Gozzini, e si riserva di ripresentarlo, se respinto, nell'ambito dell'esame del disegno di legge n. 1859 concernente la delega per la concessione di amnistia ed indulto.

Posto ai voti, con una dichiarazione di voto contraria del senatore Ricci e altrettanto contrari il relatore ed il Ministro, viene respinto il subemendamento del senatore Palumbo.

Si passa quindi alla votazione dell'emendamento del relatore introduttivo di un articolo 29-bis.

Il relatore Gallo sottolinea che l'emendamento in questione non nasce soltanto da una soluzione compromissoria ma costituisce il frutto di meditata riflessione e di recupero di alcuni valori rimasti privi di considerazione nella primitiva formulazione.

Il ministro Rognoni nel pronunciarsi favorevolmente sull'emendamento, ne sottolinea la natura equilibrata e si augura che, se anche il Gruppo comunista supererà le riserve manifestate, si possa giungere, al momento della approvazione da parte dell'Assemblea, ad un consenso pressochè unanime sul provvedimento.

Posto in votazione l'emendamento del relatore è accolto.

La Commissione, infine, dà mandato al relatore di riferire favorevolmente all'Assemblea sull'emendamento testè approvato e sulle altre modifiche apportate dalla Camera e di chiedere l'autorizzazione alla relazione orale.

La seduta termina alle ore 12,45.

AFFARI ESTERI (3°)

MERCLEDÌ 24 SETTEMBRE 1986

85° Seduta

Presidenza del Presidente
TAVIANI

Interviene il sottosegretario di Stato per gli affari esteri Cattanei.

La seduta inizia alle ore 10.

PER LA SCOMPARSA DEL SENATORE ENZO ENRIQUES AGNOLETTI

Il presidente Taviani ricorda con commozione la scomparsa del senatore Enriques Agnoletti che alla Commissione ha recato per anni un significativo apporto sia con la sua figura di uomo dall'esemplare passato di combattente e protagonista della Resistenza che come componente attivo e zelante: egli non ha mai voluto risparmiarsi pur nella consapevolezza delle proprie condizioni di salute con una dedizione che testimoniava quotidianamente la sua convinzione di essere chiamato a svolgere un servizio per il proprio Paese cui non gli era consentito di sottrarsi. Invita quindi i commissari a dedicare un minuto di silenzio alla memoria del collega scomparso.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il Presidente informa la Commissione che, in data 17 settembre scorso gli è pervenuta da parte del senatore Signorino una lettera con la quale viene sollecitata una convocazione urgente della Commissione al fine di procedere all'esame delle relazioni inviate al Parlamento dal sottosegretario Forte ai sensi della legge 8 marzo 1985, n. 73 ormai prossima a scadenza e di trarre un bilancio complessivo della sperimentazione effettua-

ta con la istituzione del Servizio speciale. Al riguardo segnala che l'ultima delle citate relazioni, trasmessa al Parlamento in data 12 agosto u.s., è stata deferita alla Commissione il 17 settembre e distribuita in copia a tutti i componenti il giorno successivo: da parte sua c'è piena disponibilità nei confronti della richiesta illustrata.

Il senatore Signorino, premesso che il Governo ha già manifestato in qualche modo il suo giudizio sull'esperienza del Servizio speciale approvando un decreto-legge per la sua proroga senza peraltro sentire prima l'opinione del Parlamento, ricorda che nei mesi passati egli aveva chiesto una discussione in Commissione alla presenza del Ministro degli affari esteri sulla politica di cooperazione nella sua globalità e quindi anche per la parte riguardante gli interventi di emergenza mentre la sua richiesta più recente mirava ad una verifica parlamentare dell'attività della struttura creata con la legge n. 73, una verifica che il Senato potrebbe comunque condurre nelle more dell'esame del recentissimo decreto-legge presso l'altro ramo del Parlamento. Proprio in vista di una simile discussione l'oratore anticipa brevemente le critiche che possono essere mosse all'impostazione delle relazioni dell'onorevole Forte che nulla dicono sulla sorte degli interventi avviati e manifestano sintomi che possono ingenerare il dubbio che il FAI abbia operato in parallelo col Dipartimento senza neppure dimostrare una maggiore capacità di spesa: l'onorevole Forte dovrebbe, anzi, essere sollecitato dal presidente Taviani non solo ad assicurare la sua presenza alla riunione della Commissione da tenersi entro un ragionevole lasso di tempo ma ad usufruire dei prossimi giorni per trasmettere al Senato ulteriore documentazione ed in particolare, tutti i pareri espressi dal Comitato tecnico-scientifico e dal Comitato giuridico, le relazioni esistenti sugli interventi e i programmi attuati o in corso nonché l'elen-

co completo di tutti i soggetti che hanno sottoscritto contratti con il FAI ed indicazioni esaurienti sugli assetti proprietari e le partecipazioni azionarie delle diverse imprese o istituti e centri di ricerca.

Il senatore Anderlini si associa alla richiesta e si riferisce ai contenuti dell'interpellanza da lui presentata su questo tema in data 18 settembre ultimo scorso sottolineando che l'esame attento delle relazioni gli aveva consentito di trarre l'impressione che l'esperienza del FAI fosse conclusa e non prorogabile.

Anche il senatore Pieralli interviene per appoggiare la richiesta e sottolineare l'esigenza di maggiore documentazione soprattutto per quanto concerne le delibere delle società che hanno ricevuto finanziamento dal FAI. Si associa anche il senatore Bernassola.

Dopo un breve dibattito, la Commissione dà incarico al presidente Taviani di proporre al sottosegretario Forte che la riunione venga fissata intorno alla metà del prossimo mese di ottobre.

Il sottosegretario Cattanei assicura alla Commissione che sarà anche sua cura preannunciare al sottosegretario Forte le richieste della Commissione soprattutto per quanto concerne l'elenco della documentazione suppletiva.

IN SEDE REFERENTE

« **Ratifica ed esecuzione dell'Atto unico europeo, aperto alla firma a Lussemburgo il 17 febbraio 1986 con Atto finale e dichiarazioni ad esso allegate** » (1751)

(Esame)

Riferisce alla Commissione il presidente Taviani il quale, dopo aver ripercorso le tappe che hanno portato alla messa a punto del documento oggi in esame e alla firma apposta dall'Italia il 28 febbraio scorso — dopo l'ampio dibattito svoltosi preventivamente nel nostro Parlamento e conclusosi con l'approvazione di due risoluzioni rispettivamente in data 29 gennaio e 13 febbraio da parte del Senato e della Camera dei deputati — sottolinea che l'Atto unico com-

prende sia le modifiche al Trattato di Roma che il Trattato sulla cooperazione politica evitando così, almeno formalmente, la separazione tra l'aspetto economico e l'aspetto politico del processo di integrazione europea.

Passando in rassegna i principali temi definiti dal documento, il Presidente relatore evidenzia i piccoli passi avanti compiuti per quanto concerne il Mercato interno a fronte dell'obiettivo proposto dall'Italia della sua piena realizzazione per il 1992: in realtà questa data viene soltanto enunciata in quanto termine entro il quale i *partners* eserciteranno la « ferma volontà politica » di pervenire al risultato auspicato. Peraltro, con l'articolo 100 A si compie il più significativo dei passi avanti su questo argomento tramite l'introduzione del voto a maggioranza per numerose misure volte ad armonizzare le legislazioni dei singoli Paesi in vista dell'instaurazione e del funzionamento del Mercato interno. Contro la procedura di maggioranza potrebbe sempre essere invocato da alcuni Paesi il principio dell'interesse vitale rifacendosi a quel Compromesso di Lussemburgo del 1966 che l'Italia non ha mai riconosciuto come parte integrante del Trattato istitutivo della CEE: resta, comunque, rileva il relatore, che *rebus sic stantibus* se un interesse particolarmente rilevante e vitale realmente sussistesse non lo si potrebbe ignorare.

Accennato poi brevemente alle modifiche che l'Atto introduce per quanto concerne il rafforzamento della capacità della Comunità e della coesione delle economie, il Presidente relatore illustra alla Commissione la parte più importante e delicata dell'accordo che è quella che riguarda le disposizioni del Titolo III che codificano la Cooperazione politica europea. Tali disposizioni costituiscono nel loro insieme un compromesso a fronte delle contrastanti tesi in ordine all'integrazione europea ma l'istituzionalizzazione della Cooperazione politica costituisce comunque un progresso anche se le formulazioni prescelte si risolvono in una dichiarazione politica e non prefigurano un autentico strumento per attuarle. In particolare il relatore si sofferma sui rapporti

tra la Cooperazione politica e il Parlamento europeo e sull'impegno a chè quest'ultimo venga regolarmente informato dei temi di politica estera esaminati nell'ambito della Cooperazione e le opinioni da esso espresse siano prese nella dovuta considerazione nel corso dei lavori. Altro punto di rilevante importanza è, infine, quello che prevede la creazione di un Segretariato della Cooperazione politica europea che, almeno nell'ottica italiana, dovrà essere dotato di ulteriori funzioni che garantiscano all'organismo un carattere evolutivo in vista di una più avanzata configurazione del suo ruolo.

Avviandosi alla conclusione il Presidente relatore ricorda che la relazione governativa allegata al disegno di legge in esame riporta il testo di una dichiarazione del nostro Governo con cui si manifesta la sua « profonda insoddisfazione » per i risultati raggiunti con l'Atto unico europeo e dà notizia, anche, dei passi che il nostro Governo ha subito compiuto per chiedere alla Presidenza di turno di promuovere senza indugio la modifica del Regolamento interno del Consiglio e per invitare i Governi dei Paesi comunitari ad assumere le iniziative necessarie affinché, entro il prossimo anno, si proceda da parte di tutte le istituzioni comunitarie ad un esame sull'attuazione e sul funzionamento delle decisioni adottate dalla Conferenza intergovernativa di Lussemburgo per verificarne la validità e ampliarne la portata specie per quanto concerne la partecipazione del Parlamento europeo al processo legislativo.

Il Presidente relatore segnala infine alla Commissione l'opportunità che l'Assemblea al momento del voto sull'autorizzazione alla ratifica dell'Atto unico — che non rappresenta certo la auspicata riforma organica — approvi un documento che faccia riferimento alla risoluzione del Parlamento europeo del 17 aprile 1986.

Si apre il dibattito.

Il senatore Fanti si dice innanzitutto d'accordo sulla proposta finale avanzata dal Presidente relatore sottolineando che l'Assemblea non dovrà nè ripetere l'approfondita discussione già tenuta nello scorso gennaio nè,

peraltro, limitarsi alla notarile ratifica di un atto dovuto bensì, usufruendo anche della circostanza degli ulteriori documenti e temi che dovrà trattare, soffermare la propria attenzione sugli avvenimenti di non poco conto di questi ultimi mesi per aggiornare la posizione già espressa al momento dell'approvazione della risoluzione del 29 gennaio.

Dopo aver chiesto al sottosegretario Cattanei di chiarire preliminarmente i motivi per cui la dichiarazione del nostro Governo, riportata nella relazione annessa al disegno di legge, e secondo la relazione stessa depositata all'atto della firma, non risulti, invece, nel testo dell'Atto Unico oggi in esame, il senatore Fanti esprime l'avviso che la nostra profonda insoddisfazione per i risultati ottenuti debba essere ancor più sottolineata alla luce di alcuni eventi recenti che potrebbero addirittura vanificare i parziali risultati ottenuti con l'Atto Unico. Infatti solo il Belgio lo ha già ratificato con un voto la cui impostazione è simile a quella già precedentemente assunta dall'Italia mentre la Danimarca ha ratificato con un voto che suona di una piena sconfessione nel momento in cui quel Paese ha dichiarato di riconoscersi pienamente solo nei trattati in vigore al momento del suo ingresso nella Comunità.

Quando si osservi, poi, rileva l'oratore, che gli altri Parlamenti nazionali stanno allungando i tempi della ratifica sulla base di ripensamenti e perplessità come quelle che emergono in Gran Bretagna e nella Repubblica Federale di Germania, appare evidente che si stanno ponendo alcuni problemi su cui il Governo dovrà rispondere con precisione informando il Parlamento sui motivi che, ad esempio, hanno impedito la modifica del Regolamento del Consiglio dei ministri che era imposta dalla introduzione del voto a maggioranza precisando anche da quali parti vengano le resistenze: è anche da queste notizie e dal documento che l'Assemblea potrebbe votare per aggiornare le posizioni già assunte che dipenderà il giudizio che potrà essere espresso sul provvedimento in esame.

Il senatore Lotti, dopo essersi riallacciato alle risoluzioni votate dal Parlamento al-

l'inizio dell'anno per lamentare anche la circostanza che oggi si arrivi alla ratifica dell'Atto Unico tra la indifferenza generale, sottolinea che l'assoluta insufficienza dell'Atto Unico, già presente a tutte le forze politiche, diventa tanto più rilevante quando si guardi ai comportamenti di molti dei nostri *partners*. Il Governo dovrà fornire indicazioni più precise su questi comportamenti che finiscono per svuotare sempre di più di significato il contenuto del documento in esame e farsi anche carico di ogni possibile iniziativa per sfruttarne le potenzialità. Anche per questo sarà indispensabile che la ratifica che il Parlamento dovrà autorizzare e per la quale fin da ora i senatori democristiani preannunciano il proprio assenso, sia accompagnata dall'approvazione di un documento il più possibile unitario come quello proposto dal presidente Taviani.

Il senatore Anderlini, espressa la speranza che la discussione prevista per la prossima settimana in Assemblea veda il Parlamento italiano uscire da quella sorta di limbo in cui sembra muoversi quando si tratta di temi europei, si riallaccia alle cose dette dal senatore Fanti per dirsi convinto che sia arrivato il momento di iniziare una polemica con quei *partners* che assumono posizioni tanto diverse dalle nostre anche senza indulgere ad accenti nazionalistici e senza alterare i buoni rapporti che dobbiamo intrattenere con gli altri Paesi.

Parallelamente potrebbe rivelarsi utile un maggiore raccordo con i nostri parlamentari europei e una azione in qualche modo concordata fra i partiti che nei diversi Paesi si riconoscono su posizioni simili per sensibilizzare l'opinione pubblica verso l'obiettivo dell'Unione europea e usufruire anche di tutte le sedi e di tutte le occasioni possibili per riprendere un processo di coesione che probabilmente non dovrebbe risultare inattuabile almeno su temi come il terrorismo o il pericolo nucleare.

Prende la parola il sottosegretario Cattanei il quale, dopo aver ringraziato il presidente Taviani e tutti i senatori intervenuti e preannunciato la presenza del ministro Andreotti alla discussione in Assemblea pre-

vista per la prossima settimana, fornisce alcune risposte al senatore Fanti in ordine alla questione della dichiarazione depositata dal nostro Governo al momento della firma e non inserita nel testo in esame per il fatto di essere stata consegnata dopo la fine dei lavori della Conferenza intergovernativa.

Dopo aver poi sottolineato che la posizione assunta dal Parlamento danese al momento della ratifica costituisce un atto interno di quel Paese che noi non riconosciamo così come non abbiamo riconosciuto il compromesso di Lussemburgo e dopo aver fatto presente che le notizie più recenti confermano che tutti gli altri Paesi si propongono di ratificare al massimo entro il prossimo mese di gennaio, il rappresentante del Governo segnala che la Presidenza di turno inglese si è impegnata a far approvare prima della scadenza del suo semestre la richiamata modifica del Regolamento del Consiglio. Sottolinea, infine, come pur nell'ambito della insoddisfazione generale, l'Atto Unico rappresenta pur sempre un piccolo passo avanti e che il processo avviato a Milano non si è con esso minimamente concluso. L'Italia dovrà, comunque, giungere al più presto alla sua ratifica come ulteriore manifestazione della sua volontà per il cammino dell'Europa che è, attualmente, in crisi profonda da momento che gli accordi politici su temi di rilievo stanno diventando sempre più difficili e che solo le questioni particolari riescono a realizzare il consenso dei diversi *partners*.

Il presidente Taviani, dopo aver chiesto ulteriori precisazioni al sottosegretario Cattanei in ordine alla mancata menzione nell'Atto unico della dichiarazione depositata dal nostro Governo — che egli non potrà che deplora nella sua relazione all'Assemblea — si dichiara d'accordo con una proposta del senatore Malagodi per un ordine del giorno su questo punto specifico da sottoporre all'approvazione dell'Aula che impegni il Governo a pubblicizzare nelle forme ritenute più idonee la posizione del nostro Paese che, allo stato delle cose, potrebbe perfino essere stata ignorata dai Parlamenti del Belgio e della Danimarca al momento dell'avvenuta ratifica.

Dopo aver poi assicurato al senatore Fanti che sarà sua cura inserire già nella relazione all'Assemblea alcuni dei rilievi da lui espressi in questa sede ed essersi detto d'accordo con il senatore Anderlini sulle linee di fondo del suo intervento anche se non su talune proposte specifiche, il Presidente relatore invita la Commissione ad esprimersi in senso favorevole su questo provvedimento soprattutto per evitare che una mancata ratifica da parte del nostro Paese possa essere interpretata come la rinuncia o l'abbandono di quel filo di speranza che ancora rimane.

Intervenendo per dichiarazione di voto, il senatore Malagodi esprime la convinzione che, nonostante la delusione che non si può non provare, l'Atto Unico rappresenta un passo forse più importante di quanto oggi non si possa pensare proprio perchè la realizzazione del Mercato interno, qualora portata a termine, potrebbe consentire di ri-

trovare le energie necessarie per riprendere l'azione verso l'obiettivo dell'unità politica dell'Europa. Peraltro, rileva l'oratore, non si può sottacere che l'Italia, tanto convinta e determinata nelle affermazioni, risulta essere uno dei Paesi più retrogradi dell'Europa sotto molti aspetti come appare evidente quando si ricordi che si è in ritardo nell'esame di ben 130 direttive comunitarie il che non lascia molto a sperare per il futuro quando, solo in conseguenza della firma dell'Atto Unico, almeno 300 altre direttive verranno adottate su argomenti anche di altissimo rilievo. Mentre preannuncia il voto favorevole dei senatori liberali l'oratore chiede, pertanto, al presidente Taviani di voler, nella sua veste di relatore, accennare a questo problema al momento della discussione in Aula.

La Commissione dà quindi mandato al presidente Taviani di riferire favorevolmente all'Assemblea.

La seduta termina alle ore 13.

DIFESA (4ª)

MERCOLEDÌ 24 SETTEMBRE 1986

104ª Seduta

Presidenza del Presidente

FRANZA

*Interviene il Ministro della difesa Spadolini.**La seduta inizia alle ore 10.***SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI**

Su proposta del senatore Milani Eliseo, la Commissione delibera di richiedere l'attivazione dell'impianto audiovisivo interno, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, per consentire la speciale forma di pubblicità ivi prevista, nel corso della discussione dei disegni di legge nn. 891, 73, 325 e 986.

Il presidente Franza comunica che, in previsione di una richiesta in tal senso, è già stato preannunciato l'assenso del Presidente del Senato. Conseguentemente, la predetta forma di pubblicità viene adottata per l'ulteriore corso dei lavori in sede redigente e limitatamente alla seduta odierna.

IN SEDE REDIGENTE

« **Norme sul servizio militare di leva e sulla ferma di leva prolungata** » (891), d'iniziativa dei deputati Baracetti ed altri; Cristofori; Perrone ed altri; Amodeo e Ferrari Marte; Carlotta ed altri; Lobianco ed altri, approvato dalla Camera dei deputati

« **Unificazione della durata della ferma di leva** » (73), d'iniziativa dei senatori Signori ed altri

« **Integrazioni all'articolo 22 della legge 31 maggio 1975, n. 191, riguardante le norme per il servizio di leva** » (325), d'iniziativa dei senatori Jervolino Russo ed altri

« **Norme sul servizio militare di leva** » (986), d'iniziativa dei senatori Schietroma ed altri
(Seguito della discussione e rinvio)

La Commissione riprende la trattazione congiunta dei provvedimenti (sospesa nella seduta del 26 giugno scorso). Dopo considerazioni preliminari del presidente Franza (che riepiloga brevemente l'iter dei disegni di legge) ha la parola il Ministro della difesa, senatore Spadolini.

Afferma innanzitutto che il sistema di reclutamento non costituisce, certo, una variabile dipendente solo da considerazioni demografiche, strategiche e finanziarie. Esso incide sull'essenza della difesa, sul modo di adempiere un servizio pubblico nel contesto della società e sull'esercizio di una delicatissima funzione istituzionale dello Stato.

Nel settore della leva, sussistono oggi pressanti esigenze di modifiche e di integrazioni della normativa vigente: le preoccupazioni manifestate dal Parlamento con i disegni di legge in esame sono anche preoccupazioni del Governo, che ritiene utile affrontare e risolvere in un unico contesto problemi strettamente riferiti alle modalità della ferma di leva con altri di incidenza indiretta che possono considerarsi come complementari o integrativi. È interesse assoluto del Governo « sbloccare » la normativa e condurre in porto, nelle forme che saranno convenute fra il Parlamento e l'Esecutivo e nei tempi più rapidi, i punti più qualificanti di assoluta e irrinunciabile urgenza.

Anche dai lavori della Commissione sono emersi cenni a problemi più vasti, problemi che toccano la natura dello strumento militare, la provenienza della sua componente umana, la professionalità dei quadri, i rapporti con le Istituzioni e con la Società civile. Si tratta di riflessi di un dibattito che si è acceso nel Paese sulla scelta fra Esercito di popolo od Esercito professionale o forme miste che partecipano in varia pro-

porzione dell'uno o dell'altro sistema di reclutamento. È un dibattito che compete ai Partiti, ma che il Governo non rifiuta, dibattito le cui conclusioni devono discendere da meditate indagini sui caratteri della società emergente, sui valori morali e civili affioranti, sui traguardi raggiungibili dalla tecnica, sulle risorse finanziarie disponibili e sui vincoli derivanti dalla situazione strategica, nonché dai processi di integrazione e di collaborazione internazionale.

Espressa poi una valutazione sostanzialmente positiva sul disegno di legge n. 891, si rammarica che contrattempi ne abbiano ritardato l'approvazione e che inconvenienti siano sopravvenuti in un percorso parlamentare lungo e difficile.

Lo strumento militare sul quale incidranno le norme che il Parlamento vorrà dettare è da qualche tempo soggetto ad un processo di ristrutturazione, che egli ha ritenuto necessario ed urgente per due constatazioni.

La prima nasce dalla presa di coscienza che l'apparato difensivo del Paese, da molti anni immobile e quasi cristallizzato, deve aggiornarsi e adeguarsi alle nuove realtà della tecnologia ed al mutato quadro delle minacce potenziali.

La seconda deriva da un'assunzione di responsabilità, che induce a disegnare un apparato difensivo compatibile con le risorse finanziarie che il Paese può realisticamente destinare alla propria difesa. Senza inseguire miraggi, occorre che le nostre Forze armate eliminino squilibri ed arretratezze e colmino vuoti entro i vincoli espressi da un prodotto nazionale lordo, che equivale al 46 per cento di quello della Repubblica Federale di Germania, al 65 per cento di quello francese ed all'87 per cento di quello del Regno Unito. Nel quadro di questa ristrutturazione è stata decisa la prima e significativa riduzione del contingente alle armi, sia pure compensata dal migliorato rapporto tra volontari a breve ferma e personale di leva.

Naturalmente una ancor più drastica riduzione del contingente, portato — ad esempio — dagli attuali 300.000 a 200.000 uomini,

va correlata al parallelo incremento dei volontari, incremento finora non realizzato, per difetto d'incentivazione, neppure entro il limite del 16 per cento della forza previsto dalla legge n. 191 del 31 maggio 1975.

Il servizio di leva solleva ogni giorno nuovi interrogativi, stimola approfondimenti ad ogni livello, sia di Governo, sia di Parlamento; ma la domanda di revisione e di aggiornamento delle norme prende vita da situazioni e stati d'animo che devono coniugarsi con le irrinunciabili esigenze della difesa nazionale, con le rigidità proprie dei modelli di difesa, con gli impegni derivanti dalle alleanze liberamente sottoscritte.

Dopo aver poi illustrato i processi di determinazione dei contingenti di leva (attualmente circa il 50 per cento dei giovani incorporabili viene arruolato), il ministro Spadolini si sofferma sulla « regionalizzazione » del servizio di leva, materia sulla quale la Commissione Difesa del Senato ha rivolto la sua attenzione nella seduta del 26 giugno.

In proposito, fa osservare che il nuovo modello di Difesa, aggiustato per una maggiore vigilanza verso sud, in realtà consente una più equilibrata distribuzione territoriale del contingente di leva (anche se ciò non vuol dire giungere ad una regionalizzazione integrale).

Nel processo volto ad agevolare la regionalizzazione interferiscono tuttavia numerosi fattori, quali le già ricordate esigenze strategico-operative, la disponibilità di idonee infrastrutture, la distribuzione e la evoluzione del gettito di leva ed i profili psico-attitudinali occorrenti per particolari incarichi e per particolari unità. Il Ministero della difesa ha allo studio una soluzione equilibrata che rispetta questi fattori e si proietta nell'avvenire, sulla scorta dei mutamenti demografici previsti per gli anni futuri.

L'attuazione del reclutamento regionale nel servizio di leva potrà apportare benefici effetti, specie se riferita al problema della condizione dei giovani alle armi, come è dimostrato nelle unità alpine e lagunari, ove i bacini di reclutamento risultano più omogenei che nelle altre specialità dell'Esercito,

o come nell'Aeronautica. Un traguardo ambizioso che va perseguito è quello di consentire ad almeno il 75 per cento dei giovani di prestare servizio ad una distanza dalla sede di residenza non superiore a 300 chilometri.

Il Ministro della difesa passa quindi a trattare i temi delle dispense e dei rinvii, delle visite mediche e del servizio di sanità, delle condizioni di vita dei militari di leva, della parificazione della durata della ferma e dei conseguenti problemi del volontariato, della paga del militare.

Le dispense si giustificano oltre che per insufficienze fisiche soprattutto per soddisfare riconosciute esigenze di natura familiare o sociale. È un problema fra i più urgenti ed occorre prevedere, qualora si manifestino eccedenze rispetto al fabbisogno quantitativo e qualitativo, i criteri da porre a base delle determinazioni ministeriali. Acquistano particolare significato le dispense a favore dei giovani responsabili della conduzione di aziende familiari (ed unici produttori del reddito) e quelle a beneficio delle famiglie in grave sofferenza economica; così come il rinvio della leva a beneficio degli studenti è un istituto che andrebbe rivisto per introdurre gradualì restrizioni.

Quanto agli aspetti sanitari, il ministro Spadolini ricorda che poichè i nuclei sanitari operanti presso i Consigli di Leva non dispongono di medici specialisti, ne ha ordinato il loro potenziamento in personale e mezzi tecnici. In pratica, l'intendimento è quello di sottoporre tutti i selezionandi, oltre alle normali indagini, all'esame radiologico del torace, all'esame elettrocardiografico, alle prove di funzionalità respiratoria. In tal modo sarà assicurata una più attendibile selezione di base.

Per l'attuazione di questa proposta dovrà essere assegnato a ciascun Consiglio di Leva un medico specialista in cardiologia, da reperire temporaneamente in ambito civile mediante convenzionamento, in attesa che venga colmata la lacuna di specialisti militari in questa branca. L'esame di fattibilità di queste iniziative ha messo in eviden-

za un costo complessivo di circa 16 miliardi per l'acquisto delle apparecchiature, un tempo medio di 2 anni per l'approvvigionamento, la riformulazione del calendario delle operazioni da svolgere nei tre giorni di permanenza degli iscritti presso i Consigli di Leva.

Successivamente, la nuova visita medica da effettuare all'atto dell'incorporazione, dovrà accertare che non siano insorte variazioni nel profilo sanitario. Peraltro, occorre in sostanza potenziare con medici e con strumenti tecnici i centri di ricezione delle reclute.

Una recentissima legge ha autorizzato il Ministero della difesa a stipulare convenzioni con le Unità sanitarie locali e con esperti esterni. In forza di tale normativa sono state impartite precise istruzioni per l'attuazione delle misure previste.

Tali direttive sottolineano specificamente la necessità di provvedere al convenzionamento di psicologi, cosa che è stata fatta con immediatezza.

Come è noto, l'assistenza sanitaria continua anche durante la permanenza presso i reparti ove — stante l'attuale carenza di medici militari in servizio permanente (pari a circa il 50 per cento dell'organico) — è affidata in gran parte a ufficiali medici in servizio di prima nomina.

Tale situazione si verifica in un momento della permanenza del giovane alle armi in cui le difficoltà di ambientamento alla vita militare potrebbero suscitare reazioni di intollerabilità psicologica nei soggetti psicologicamente anche di matrice tossicodipendente.

Da qui è sorta l'iniziativa, da tempo attuata presso l'Esercito, di costituire nelle unità dei vari livelli, organi di consultazione psicologica con funzione di prevenzione e di rieducazione dei disadattati; il che implica un'ulteriore esigenza di esperti in psicologia.

Nel quadro più ampio della ristrutturazione del settore logistico, il processo di riordinamento funzionale della sanità militare dovrà essere accompagnato da provvedimenti

ti atti a completare, se non ad aumentare, l'organico del personale della sanità militare attraverso strumenti che consentano: il reclutamento di ufficiali medici in servizio permanente; la rafferma temporanea degli ufficiali medici di prima nomina; il reclutamento di personale paramedico (sottufficiali e personale civile); l'impiego più ampio, ma regolamentato, delle infermiere volontarie della Croce rossa; il ricorso sempre più frequente alle convenzioni con medici civili.

Proprio per consentire la realizzazione di questo progetto di ristrutturazione, che comporta una sostanziale riforma della sanità militare, il Governo intende presentare un disegno di legge che consenta di recepire le istanze di questo importante settore, anche con l'istituzione di un servizio di psicologia nell'ambito della sanità militare.

Sulla condizione del militare di leva ricorda di essersi a lungo soffermato nella esposizione fatta la settimana scorsa alla Commissione Difesa della Camera dei deputati ed in quella occasione ebbe a rilevare che attualmente lo Stato fa poco per tutelare professionalmente i giovani chiamati alle armi, per favorire la conversione delle specializzazioni militari acquisite in analoghi incarichi civili, per regolare l'inserimento dei congedati nel mondo del lavoro. Il testo di riforma della leva attualmente in esame rappresenta un significativo passo avanti nella giusta direzione. Vanno infatti condivisi i nuovi principi per la tutela e la conservazione del posto di lavoro e le qualifiche professionali e le specializzazioni acquisite durante il servizio militare devono costituire « titolo preferenziale » e non semplicemente « valutabile » per l'accesso alle carriere della pubblica amministrazione. Lo stesso dicasi circa un ragionevole aumento dei limiti di età per la partecipazione ai concorsi pubblici ed in merito ad un punteggio preferenziale da attribuire in sede di determinazione dell'anzianità lavorativa valida ai fini pensionistici nel settore pubblico.

Va ricordato infatti che di una classe di leva oltre il 50 per cento oggi non adempie l'obbligo militare ed è profondamente ingiu-

sto penalizzare chi è stato sottoposto ad una così gravosa servitù personale a beneficio di tutta la collettività.

Proseguendo la sua esposizione il Ministro della difesa ricorda che il disegno di legge n. 891 prevede il livellamento della durata della ferma di leva a 12 mesi per tutte le Forze Armate. L'opinione pubblica, i giovani, i genitori sanno che questa è la volontà delle parti politiche, ma non afferrano le ragioni che si frappongono all'attuazione del provvedimento che interessa — come è noto — la marina.

Occorre però che in sincronia con la riduzione della ferma vi sia la corrispondente immissione dei volontari in parte degli incarichi lasciati vacanti dai giovani di leva.

Ancora sul problema dei volontari a lunga ferma, fa presente che già oggi risulta necessaria una consistente aliquota, da destinare all'inquadramento dei minori reparti ed all'assolvimento delle mansioni di più spinta specializzazione. Un'aliquota, pari al 16 per cento del totale dei militari di truppa, è attualmente consentita dalla legge n. 191 del 1975; il testo in esame ribadisce questa necessità.

Purtroppo le condizioni offerte oggi dal volontariato non allettano i potenziali aspiranti. Così i reclutamenti falliscono, i ruoli restano vacanti e l'inefficienza si adagia sulle unità più in sofferenza.

Il Governo è favorevole alle ferme biennali e triennali dei militari di leva (più alle seconde che alle prime); ma non vuole escludere forme di reclutamento diretto fra i giovani non ancora soggetti all'obbligo militare, nè sopprimere la categoria dei Volontari Tecnici Operatori.

Determinato è poi il consenso del Governo alle provvidenze previste a favore dei volontari congedati, in tema di quote riservate e di facilitazioni concrete per l'accesso alle Amministrazioni dello Stato, delle Regioni, delle Province, dei Comuni e degli enti pubblici, nell'Arma dei Carabinieri, nel Corpo della Guardia di Finanza e nella categoria dei Sottufficiali.

Il Governo è inoltre favorevole a corrispondere al militare di leva una paga ade-

guata alle proprie esigenze personali e concorda con la norma che autorizza il Ministro della difesa, sentito il parere delle competenti Commissioni, ad aggiornare con proprio decreto la paga netta giornaliera del soldato.

Per quanto si riferisce poi alle paghe dei graduati e dei militari di truppa in ferma prolungata, il Governo si riserva di presentare emendamenti, volti alla duplice finalità di offrire condizioni economiche idonee a incoraggiare gli arruolamenti e ad assicurare un ragionato rapporto differenziale, da una parte con i sottufficiali e dall'altra con i militari di leva e con i carabinieri ausiliari.

Il Governo rinnova quindi il suo consenso all'iniziativa di legge, farà seguire alle precisazioni enunciate e ad altre, di minor rilievo o di carattere essenzialmente tecnico, la presentazione dei relativi emendamenti. Deve però sottolineare la pressante urgenza che rivestono alcuni dei problemi trattati, quali la riforma delle dispense, la riduzione della ferma di leva della Marina, l'incentivazione del volontariato e l'istituzione di un servizio di psicologia militare.

Sul servizio femminile volontario, superate ormai talune difficoltà tecniche insorte in materia di determinazione degli oneri, il Ministro afferma che presenterà un disegno di legge che regolerà l'accesso della donna nei ruoli delle Forze Armate e, per quel che riguarda il tema di oggi, anche dei volontari.

In tempi brevi, il Governo presenterà anche un disegno di legge di riforma della Sanità Militare e sarà pure sottoposto all'esame del Parlamento un disegno di legge sull'avanzamento degli ufficiali, iniziativa che nasce da un'esigenza rilevata da quasi nove anni e tendente a riordinare i ruoli, rimuovere gli squilibri delle carriere ed a conferire ai comandanti una professionalità al passo con i nuovi tempi.

Annuncia quindi che la Difesa sta organizzando una Conferenza Nazionale (da tenere entro l'anno) sul tema dell'ammodernamento delle infrastrutture che avrà il duplice obiettivo di riorganizzare e rivitalizzare il patrimonio immobiliare della Difesa e di

fornire una cornice governativa alle varie iniziative parlamentari sulla materia, raccordando ed armonizzando i programmi delle infrastrutture militari con i piani di assetto regionale e con i piani regolatori generali dei Comuni.

Concludendo il suo intervento, il Ministro evidenzia l'innegabile rapporto che sempre esiste fra vita militare e vita civile. Questo rapporto è tanto più complesso oggi, in una società nella quale l'apparato militare non può funzionare adeguatamente se non viene attivamente coinvolto in un determinato sistema di valori etico-civili. E questo coinvolgimento deve andare di pari passo con una diversa concezione strategica ed operativa delle Forze Armate.

Nel parlare di spirito democratico all'interno delle forze armate, si deve però essere ben consapevoli che i loro problemi, pur nella specificità, non sono poi sostanzialmente diversi da quelli della vita civile, dal momento che esse da quest'ultima ne ereditano, inevitabilmente, tensioni e contraddizioni.

Si tratterà, allora, non di colpevolizzare, con facile demagogia, la vita militare, scaricando su di essa responsabilità che non le competono; ma di organizzarla in modo tale che possa divenire, a sua volta, elemento di riequilibrio e di progresso della società civile.

Ha quindi luogo il dibattito.

Il senatore Giacchè, dopo aver ringraziato il ministro Spadolini per l'ampia relazione svolta, premette che ovviamente il Parlamento non può sottovalutare l'ondata emotiva conseguenziale a tanti recenti drammatici fatti che hanno interessato la condizione militare e la vita dei giovani di leva nelle caserme. Dato poi atto al Ministro della difesa della volontà (da questi chiaramente espressa) di non discostarsi dalle scelte costituzionali in ordine al sistema della coscrizione obbligatoria ed all'esercito di popolo — laddove sicuramente, a suo avviso, un esercito professionale oltre a muoversi in netto contrasto con l'articolo 52 della Costituzione, inficierebbe la stessa strategia difensiva del Paese — fa presente che tale atteggiamento non vuol significare che il

Gruppo comunista sia pregiudizialmente contrario a studiare possibili forme di (contenuto) aumento della componente volontaria nelle Forze armate o ricercare idonei mezzi per risolvere anche con incentivi il grave problema del trattamento economico dei militari a ferma prolungata.

La questione politica di fondo deriva dalla consapevolezza che oggi il precetto costituzionale ha trovato notevoli ostacoli e limiti nella sua attuazione pratica, per responsabilità primaria del Governo e della classe politica che lo sostiene. Qualsiasi disegno riformatore deve quindi porsi il problema più generale di un riassetto complessivo dell'ordinamento delle Forze armate che è presupposto essenziale per avviare a soluzione temi generali ovvero più specifici, quali quelli connessi alla ferma di leva.

Ricordato che i Gruppi comunisti della Camera e del Senato avevano chiesto la convocazione anticipata delle Camere proprio alla luce della drammaticità degli episodi verificatisi nel corso dell'estate, il senatore Giacchè sottolinea che i senatori comunisti non sono certo responsabili dell'allungamento dei tempi di approvazione dei provvedimenti in esame che più volte hanno sollecitato e per i quali, invece, hanno dovuto constatare l'assenza del Governo e la mancanza di intese nell'ambito stesso della maggioranza. Occorre quindi preliminarmente accertare se vi sia da parte dell'Esecutivo e dei partiti che lo sostengono una reale e seria volontà di procedere in tempi rapidissimi al varo della riforma, che certo non sarebbe agevolata ove il Governo dovesse scegliere la via di parziali misure da attuare con decreti-legge. Tra l'altro, ove ciò dovesse verificarsi, sarebbe la stessa opinione pubblica a sancire l'assoluta perdita di credibilità di un Governo che, mentre proclama la sua volontà di accelerare in ogni modo la conclusione dell'esame dei provvedimenti, di fatto ne blocca ulteriormente l'iter attraverso l'adozione dello strumento parziale della decretazione d'urgenza su punti pur qualificanti dell'intera normativa.

Dopo aver quindi ribadito che il Gruppo comunista intende battersi affinché il testo

del disegno di legge n. 891 possa in tempi brevissimi essere approvato da questo ramo del Parlamento, il senatore Giacchè illustra gli emendamenti che esso intende apportare alla normativa in esame: tra questi, modifiche volte a consentire ai rappresentanti della leva di far parte del COCER, ad incentivare il ruolo delle rappresentanze militari, a disciplinare in modo razionale ed obiettivo la materia delle licenze e dei permessi, ad introdurre l'orario di servizio per i militari di leva con inclusione di un periodo di riposo settimanale, a riequilibrare la distribuzione dei giovani arruolati nel territorio ed a favorire il sistema della regionalizzazione della leva in armonia con il modello di difesa nazionale, ad elevare l'attuale ridicolo livello della paga, a potenziare le strutture mediche ed i gruppi selettori onde consentire una valutazione preventiva più adeguata e più seria.

Preannuncia infine la richiesta di svolgere una indagine conoscitiva sulla leva e sulle rappresentanze militari.

Il senatore Giust afferma preliminarmente che il Comitato ristretto coordinato dal relatore Butini, ha lavorato seriamente e con un impegno sicuramente proporzionato alla delicatezza ed alla rilevanza della materia; cosicché ritiene di poter decisamente respingere ogni addebito, diretto o implicito, sulla presunta inerzia della Commissione nell'affrontare e nel voler risolvere le tante questioni connesse alla riforma del servizio di leva.

Pertanto, non giova certo alla dichiarata volontà di far presto, l'apprendere soltanto adesso che il Gruppo comunista intende apportare al testo in esame nuove consistenti modifiche sinora mai prese in considerazione in sede di comitato ristretto.

Ritenuto poi che nell'esame della normativa l'atteggiamento del Governo non è certo stato univoco, prende atto delle dichiarazioni rese dal ministro Spadolini che tuttavia, in taluni punti essenziali, sembrano contraddittorie: ad esempio, nella dibattuta questione della scelta tra Esercito di popolo ed esercito professionale, non si vede come il primo possa continuare ad essere ali-

mentato di fronte alla notevole diminuzione del gettito di leva conseguente al calo demografico: questa realtà — più volte evidenziata dallo Stato maggiore difesa — ha appunto indotto il comitato ristretto a prevedere idonee forme di aumento della percentuale della componente volontaria nelle Forze armate.

È mancata inoltre una concezione unitaria dell'intera problematica militare, cosicché inopinatamente la riforma della leva dovrebbe essere varata senza tener conto dei problemi posti dalla necessaria revisione della legge sulla obiezione di coscienza e del sistema normativo che regola le servitù militari, come se questi ultimi aspetti non fossero parte integrante di un disegno riformatore razionale e di più ampio respiro.

Infine, il senatore Giust preannuncia che egli non sarebbe favorevole ad un esame limitato di talune questioni poste all'attenzione del Parlamento utilizzando lo strumento del decreto-legge e fa presente che l'adozione di una misura del genere non significherebbe certo « sbloccare » la tanto attesa riforma della leva.

Il senatore Milani Eliseo, dopo aver ricordato che egli ha sempre sostenuto l'esigenza di un vero e proprio orario di servizio e di una settimana « corta » nell'espletamento del servizio obbligatorio di leva (iniziate queste che oltre ad essere eque e razionali tengono doverosamente conto dei diritti di cittadini-militari), contesta le affermazioni del senatore Giust che ritiene capziose dal momento che gli emendamenti illustrati dal senatore Giacchè o sono noti da tempo agli altri Gruppi politici o comunque non sono certo tali da sconvolgere l'impianto normativo della riforma sulla quale, invece, va sottolineato che non esiste una intesa nella maggioranza così come non è esistito mai un atteggiamento chiaro ed univoco da parte del Governo.

Rammentato poi che sin dall'inizio dell'esame dei provvedimenti egli aveva dichiarato la sua insoddisfazione sul contenuto del disegno di legge n. 891 — pur avendo precisato sin da allora che comunque avrebbe presentato soltanto alcuni emendamenti « di bandiera » ritenuti indispensabili — afferma che i ritardi che oggi certa stampa

addebita al Senato sono in realtà dipesi dalla assenza del Governo e dalle continue « spaccature » verificatesi all'interno dei Gruppi di maggioranza.

Sottolineato quindi che ancora oggi non esiste una seria normativa sull'ordinamento delle Forze armate, il senatore Milani Eliseo richiama l'attenzione della Commissione sulla assoluta mancanza di una qualsiasi visione politica riformatrice delle Forze armate, conseguenza della deprecabile inerzia del Governo tuttora ancorato a visioni anacronistiche e non certo rispondenti all'evoluzione sociale del Paese, della sua politica difensiva e della stessa impostazione strategica nell'ambito dell'alleanza.

Denuncia infine le distorsioni della verità spesso dolosamente poste in opera dall'Esecutivo in sede di esame di questioni assai rilevanti dal punto di vista politico-militare: tra queste, quella da lui più volte lamentata relativa alla manipolazione di alcuni dati sull'entità complessiva della componente militare, dati che addirittura peccano per difetto anche in relazione agli standards di valutazione adoperati dalla NATO.

Il senatore Fallucchi, dopo aver anch'egli ringraziato il Ministro della difesa, fa rilevare tuttavia che il rappresentante del Governo non sembra sia riuscito ad eliminare la reale contraddizione che esiste tra il mantenimento dell'Esercito di leva e l'enorme sviluppo delle tecnologie militari, la cui gestione non può che essere riservata a specialisti e quindi alla componente professionale delle Forze armate. In questo senso, un riequilibrio della percentuale di volontari non richiederebbe neanche una modifica dell'articolo 52 della Costituzione dal momento che — come è noto — è la legge ordinaria che regola il servizio militare di leva. E d'altronde — prosegue il senatore Fallucchi — sarebbe oltremodo stupido continuare a credere in un presunto rischio di avventurare « golpistiche » legato all'esistenza di un esercito professionale, dal momento che in Italia la democrazia è ormai salda e non ha mai corso, nè mai correrà, un pericolo del genere.

Affermato poi che una completa « regionalizzazione » del servizio di leva non è certo

possibile, anche se in questa direzione si dovrà andare sino a raggiungere gli obiettivi enunciati dal Ministro della difesa, il senatore Fallucchi fa presente che il vero ostacolo al volontariato è rappresentato dall'assenza di incentivi e soprattutto dalla assoluta mancanza di un adeguato trattamento economico; queste considerazioni devono spingere le forze politiche ad una seria riflessione anche alla luce dell'opposizione sindacale a qualsiasi forma di agevolazione all'inserimento del mondo del lavoro dei giovani coscritti o di quelli a ferma prolungata al termine del servizio.

Conclude sottolineando che poichè le conclusioni — su molti punti non univoche — alle quali è pervenuto il comitato ristretto non possono certo ritenersi soddisfacenti, occorrerebbe considerare anche l'ipotesi di trasferimento in sede referente dei provvedimenti per i quali, considerata la rilevanza e la delicatezza della materia trattata, sarebbe preferibile un esame dell'articolato da parte dell'Assemblea.

Il senatore Finestra sostiene innanzitutto che è stata proprio la recente crisi di Governo a rallentare l'iter parlamentare dei disegni di legge sui quali comunque la maggioranza e l'opposizione continuano a sottovalutare l'aspetto fondamentale che deve caratterizzarli, costituito dalla ovvia considerazione che le forze armate servono alla difesa della patria e che conseguentemente ogni discorso sulle aspettative dei militari di leva — ovviamente da garantire — deve essere svolto compatibilmente con l'esigenza primaria sancita nella Costituzione.

Dopo aver poi rammentato che molti problemi sono attualmente giunti a un punto critico di saturazione proprio perchè il paese ha dovuto scontare l'offensiva di uno sciocco antimilitarismo che non ha esitato anche a deformare verità storiche, il senatore Finestra ritiene che il fenomeno del cosiddetto « nonnismo », debba essere stroncato dalle gerarchie militari con la massima decisione, senza dimenticare che così come esistono teppisti nella vita civile altrettanto se ne possono incontrare nelle caserme.

Quanto al problema di fondo oggi alla ribalta, il senatore Finestra ricorda che il

MSI-DN ha ormai da tempo optato per la scelta, razionale e seria, dell'esercito professionale, assolutamente più rispondente ai compiti della difesa nazionale ed oltretutto in linea con la gestione di strumenti militari sempre più sofisticati dal punto di vista tecnologico. Purtroppo, è mancata una scelta coraggiosa in tal senso, cosicchè oggi le forze politiche della maggioranza e dell'opposizione di sinistra non sono in grado di proporre alcuna vera alternativa al malessere dei giovani coscritti ed alle denunce dell'opinione pubblica.

Infine, il senatore Finestra conclude ricordando che sin dall'inizio della legislatura egli ha presentato un disegno di legge istitutivo del servizio militare volontario femminile (il cui esame, purtroppo, non ha mai avuto inizio per il « boicottaggio » operato dalla maggioranza) ed è assai strano che soltanto oggi il Governo si sia deciso a riconsiderare possibile simile eventualità.

Interviene quindi il senatore Saporito il quale afferma che il Ministro della difesa ha sicuramente dimostrato di essere consapevole dei delicati problemi che affliggono l'ordinamento delle forze armate e soprattutto il servizio di leva obbligatorio, così come sicuramente egli è ben cosciente della portata politica e della continua attenzione posta su tali temi dall'opinione pubblica e dalla stampa.

Il Gruppo democristiano si riserva di valutare se considerare « prioritari » i punti sui quali ha insistito il rappresentante del Governo, e quindi considerare favorevolmente l'ipotesi di iniziative urgenti *ad hoc*, ovvero se ritenere preferibile procedere ad una riforma complessiva della normativa quale risulta dai testi in esame. In ogni caso — fa rilevare l'oratore — di fronte ai drammatici eventi dell'estate, il Parlamento non può certo rimanere inerte, bensì studiare forme e modalità concrete per garantire ai giovani che assolvono l'obbligo militare minori disagi ed assicurare ad essi incentivi per l'inserimento, al termine della ferma, nella vita civile.

Il Gruppo democristiano è pertanto favorevole ad ogni iniziativa volta a sconfiggere

severamente la piaga del nonnismo », a razionalizzare i processi selettivi dei giovani coscritti, a favorire per quanto possibile la regionalizzazione della leva, a considerare la possibilità di un aumento della componente volontaria nell'ambito delle forze armate, fermo restando il principio costituzionale della leva obbligatoria.

Il senatore Buffoni dopo aver auspicato che l'amministrazione della difesa sia posta effettivamente in grado di coprire tutti i posti disponibili per l'arruolamento volontario, afferma che il Gruppo socialista si riserva di studiare la possibilità di introdurre un periodo di ferma minore dell'attuale previsto per l'Esercito e per l'Aeronautica. Per quanto riguarda il delicato problema della regionalizzazione, ricorda che egli ebbe a presentare — nella seduta del 26 giugno — un emendamento volto a favorirla e che tale orientamento venne addirittura aspramente criticato dal sottosegretario Olcese secondo cui la proposta da lui formulata finiva di fatto per sconvolgere gli stessi impegni internazionali dell'Italia in ambito NATO. Deve quindi prendere atto con soddisfazione delle dichiarazioni rese dal Ministro sul punto, che sono del resto conformi agli orientamenti espressi dal Capo di Stato Maggiore dell'Esercito in una intervista rilasciata proprio il giorno successivo a quello della seduta a cui ha fatto riferimento.

Prende quindi la parola il relatore Butini il quale, considerato che il Governo, preoccupato dai ritardi nella conclusione dell'esame dei disegni di legge, ha sostanzialmente fatto presente la possibilità di ricorrere allo strumento della decretazione d'urgenza e ritenuto che egli — nella sua qualità di relatore sui provvedimenti — non è in grado di assicurare un orientamento unitario della maggioranza, dichiara la sua volontà di rassegnare il mandato ricevuto dal Presidente della Commissione.

Replica quindi il Ministro della difesa: dopo aver ringraziato i commissari intervenuti nel dibattito e ribadito i punti della riforma normativa del servizio di leva che il governo ritiene prioritari e fondamentali, fa osservare che egli non ha rivolto al-

cuna accusa di « insabbiamento » alla commissione per i ritardi obiettivi nella conclusione dell'esame, probabilmente dovuti anche alla delicatezza dei temi in discussione ed allo sforzo di far registrare, ove possibile, auspicabili intese tra i Gruppi parlamentari; cosicchè, mentre dà atto ancora una volta al comitato ristretto ed al senatore Butini che ne è coordinatore, del lavoro puntuale e serio svolto sinora, non può esimersi dal sottolineare che ulteriori ritardi non potrebbero più essere giustificati e che inevitabilmente Governo e Parlamento sarebbero ritenuti inadempienti dall'opinione pubblica (considerate le fondate aspettative dei giovani e delle famiglie).

Il Ministro della difesa preannuncia quindi che è sua intenzione avviare un « giro di consultazioni », dapprima con i responsabili dei gruppi della maggioranza di governo e successivamente con gli esponenti dell'opposizione, per discutere delle possibili iniziative e studiare (o concordare) modalità concrete per rendere effettivamente risolvibili quei problemi prioritari di cui ha parlato nella sua esposizione.

Dopo aver quindi invitato il relatore Butini a non insistere nella dichiarata volontà di rinunciare al mandato ricevuto, il ministro Spadolini conclude dicendosi convinto che la sua recente decisione di aprire le caserme al pubblico ha dimostrato come certe campagne denigratorie e generalizzate non abbiano alcuna ragione per essere alimentate.

Il presidente Franza ringrazia quindi il Ministro della difesa per l'ampia ed analitica esposizione svolta e prega a sua volta il senatore Butini di soprassedere alla decisione di rassegnare il mandato di relatore.

Al riguardo il senatore Butini comunica che egli si riserva una decisione definitiva quando il Ministro della difesa — come ha preannunciato — avrà accertato con i rappresentanti dei gruppi parlamentari quali siano gli orientamenti della maggioranza e se questi possano ritenersi convergenti.

Il seguito della discussione congiunta dei provvedimenti viene quindi rinviata ad altra seduta.

La seduta termina alle ore 13,55.

BILANCIO (5^a)

MERCLEDÌ 24 SETTEMBRE 1986

306^a Seduta*Presidenza del Presidente*

FERRARI-AGGRADI

Intervengono i sottosegretari di Stato per il bilancio e la programmazione economica Aiardi e per le partecipazioni statali Picano.

La seduta inizia alle ore 9,45.

ELEZIONE DI UN VICE PRESIDENTE

La Commissione procede alla votazione per la nomina di un Vice Presidente. Risulta eletto il senatore Noci.

Il presidente Ferrari-Aggradi rivolge espressioni di vivo augurio e di buon lavoro per il neo Vice Presidente.

IN SEDE REFERENTE

« Conversione in legge del decreto-legge 26 luglio 1986, n. 404, recante determinazione di un termine di scadenza differito agli effetti della presentazione al CIPE dei progetti di cui all'articolo 14 della legge 28 febbraio 1986, n. 41 (legge finanziaria 1946) » (1950) (Approvato dalla Camera dei deputati)

(Esame)

Riferisce alla Commissione il senatore Pagani Antonino. Ricorda che l'esigenza di procedere alla decretazione d'urgenza in esame scaturisce essenzialmente da ragioni di carattere procedurale ed organizzativo, al fine di consentire effettivamente alle amministrazioni interessate al riparto dei fondi stanziati con l'articolo 14 della legge finanziaria 1986 (per l'esecuzione di progetti immediatamente eseguibili di rilevante interesse) di presentare in tempo utile le relative domande. Infatti, prosegue l'oratore, in ra-

gione di alcune agitazioni sindacali che hanno interessato il settore dei poligrafici, si sono dovuti registrare sensibili ritardi nelle procedure al riguardo previste, soprattutto nella successiva pubblicazione del supplemento ordinario della *Gazzetta* contenente la delibera CIPE sul riparto e sui criteri di utilizzo dei fondi.

Concludendo il relatore formula un giudizio favorevole sul disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 404.

Si apre il dibattito.

Il senatore Bollini, pur riconoscendo l'indiscutibile urgenza delle misure all'esame, legata all'esigenza di non vanificare la volontà del legislatore, consentendo alle amministrazioni regionali di concorrere utilmente nella ripartizione dei fondi di cui all'articolo 14 della legge finanziaria 1986, pone tuttavia in via generale il persistente problema dei ritardi che emergono tutte le volte che la *Gazzetta Ufficiale* deve pubblicare atti e materiali complessi.

Sottolinea che la questione, al di là del caso in specie, merita una specifica considerazione. Raccomanda infine che la Commissione proceda rapidamente poi nell'iscrivere all'ordine del giorno il provvedimento di riforma del Nucleo di valutazione per gli investimenti pubblici, approvato recentemente dalla Commissione bilancio della Camera dei deputati.

Il sottosegretario Aiardi, espresse parole di ringraziamento per il relatore, osserva che i ritardi sono effettivamente ascrivibili alle agitazioni sindacali e che comunque il problema posto dal senatore Bollini, pur meritando la massima attenzione, in realtà è stato già oggetto di idonee valutazioni nelle opportune sedi.

Il relatore, in sede di replica, ribadisce l'avviso favorevole sul testo in esame, aderendo alle preoccupazioni di carattere generale espresse dal senatore Bollini.

Infine la Commissione dà mandato al senatore Pagani Antonino di riferire favore-

volmente all'Assemblea, richiedendo eventualmente l'autorizzazione alla relazione orale.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente Ferrari-Aggradi fa presente di aver convocato, d'intesa con il Presidente della Commissione lavori pubblici e comunicazioni, una seduta per domani, 25 settembre, per l'esame del disegno di legge n. 1831 relativo a disposizioni concernenti le calamità naturali.

Fa altresì presente che è in corso di assegnazione il disegno di legge governativo che ristruttura il Nucleo per gli investimenti pubblici e che si prevede che il relativo esame — introdotto dal senatore Colombo Vittorino (L.) — inizierà la prossima settimana.

Informa infine che sempre nella prossima settimana la Commissione sarà altresì chiamata ad esprimere il parere di competenza sul disegno di legge n. 1491, relativo alla FINMARE, dopo che la Commissione competente avrà rivisto ulteriormente il testo ed inviato le modifiche per l'acquisizione del parere.

Sull'ordine dei lavori si apre un breve dibattito.

Il senatore Bollini si dichiara contrario al rinvio dell'emissione del parere sul disegno di legge n. 1491 alla settimana prossima, in quanto il provvedimento presenta un'obiettivo urgenza, mentre il senatore Colella esprime disappunto per il fatto che la Commissione di merito stia esaminando anche la questione relativa alla copertura finanziaria del suddetto provvedimento, senza che la Commissione bilancio abbia ricevuto alcun tipo di informazione: i senatori Castiglione e Carollo esprimono il proprio assenso circa il rinvio dell'emissione del parere alla prossima settimana.

Il presidente Ferrari-Aggradi, nel replicare, fa presente che la decisione di rinviare di un'altra settimana la pronuncia sul disegno di legge n. 1491 risponde ad un'esigenza di economia e logicità dei lavori, alla luce del fatto che sarebbe apparso inutile un pa-

rere che non avesse tenuto conto delle ulteriori decisioni della Commissione di merito e che le questioni di copertura debbono essere affrontate dopo la redazione del resto dell'articolo, e non in una fase anteriore.

INDAGINE CONOSCITIVA SULL'ASSETTO DELLE PARTECIPAZIONI STATALI (seguito): ESAME DELLO SCHEMA DI DOCUMENTO CONCLUSIVO

Il Presidente Ferrari-Aggradi ricorda di aver predisposto — al termine dell'indagine in titolo conclusa il 23 luglio — uno schema di documento conclusivo già a suo tempo distribuito ai Commissari: su di esso è opportuno che si sviluppi un dibattito nella sede plenaria, affinché sia possibile l'acquisizione delle posizioni dei vari Gruppi.

Successivamente — ove dovessero emergere sostanziali differenziazioni — potrà essere utile deferire l'esame dello schema ad una sede ristretta, reinvestendo il *plenum* una volta raggiunto l'accordo sui punti principali emersi nel corso dell'indagine.

Passando poi a dare conto dei temi salienti toccati dallo schema di documento conclusivo, fa presente che esso, partendo da una premessa di carattere metodologico-istituzionale, si snoda toccando i tre punti dell'economicità del sistema e del fondo di dotazione; dell'ordinamento e del suo funzionamento e dell'acquisizione e dismissione delle partecipazioni, pervenendo infine ad alcune conclusioni di carattere istituzionale.

Sul primo punto, relativo all'economicità del sistema e al fondo di dotazione, fa presente che ancora una volta l'obiettivo da raggiungere, anche sotto il profilo teorico, è l'esatta definizione del punto di equilibrio tra esigenze imprenditoriali e necessità politiche e come una utile indicazione in proposito possa essere rinvenuta in una formula che subordini la perseguibilità di finalità di ordine sociale, oltre che di carattere produttivo, al rispetto della condizione dell'equilibrio, o, nell'impossibilità, alla fornitura dall'esterno dei mezzi finanziari necessari. Ciò richiama — fa notare il Presidente — la *vexata quaestio* degli oneri impropri e la connessa problematica del grado di compa-

tibilità di tali oneri con la competitività dell'impresa nonchè la valutazione preventiva dell'autorità politica in ordine ai costi da addebitare agli enti ma da finanziare attraverso i mezzi forniti dalla collettività.

Sul tema relativo alla funzione ed alla natura del fondo di dotazione, l'oratore fa poi presente che, fermo rimanendo che esso deve fungere da capitale sociale, il problema è quello di individuare i criteri che lo debbono informare: il problema può essere affrontato sulla base del principio, coerente con la più moderna teoria post-keynesiana della gestione dell'impresa, assumendo come *prius* la fissazione di un determinato volume di investimenti alla cui stregua dimensionare i tempi e i volumi dei flussi dei capitali di copertura, determinandone la connessa struttura, con il che la variabile esterna sarebbe costituita dall'individuazione dell'attività da intraprendere. Ciò significa d'altro canto che le perdite di gestione non possono essere coperte da incrementi del fondo di dotazione.

Passando poi al secondo tema, relativo all'ordinamento del sistema delle partecipazioni ed al suo funzionamento, ricordata l'attuale struttura, basata su cinque livelli funzionali, fa presente che dall'indagine sono emersi un generale consenso intorno all'idea secondo cui spetti all'autorità politica l'individuazione della strategia dei settori nei quali intervenire e un ventaglio sufficientemente articolato di proposte di modifica dell'assetto complessivo, tutte rivolte tuttavia a semplificare la struttura, con una accentuazione del ruolo attualmente svolto dal Tesoro, competente soprattutto per tutti gli aspetti finanziari relativi alla gestione del sistema delle partecipazioni statali. Il che pone altresì il problema di una revisione complessiva del ciclo di indirizzo di controllo parlamentare, da modificare nel quadro di una riconsiderazione sostanziale del ruolo dell'apposita Commissione bicamerale. Più in generale, è emerso un consenso sufficientemente ampio circa la necessità che una connotazione permanente del sistema debba risiedere nella sua imprenditorialità, di modo che la formula delle partecipazioni statali dovrebbe risultare caratterizzata dal rispet-

to della logica di impresa, dalla capacità delle aziende di assumere le iniziative necessarie allo sviluppo del Paese che non siano realizzate e non siano realizzabili dagli operatori privati e dalla creazione di condizioni di finanziamento non privilegiate.

Si sofferma infine su altri punti toccati dallo schema di documento conclusivo riguardanti la polisettorialità, i controlli, i meccanismi decisionali interni, le nomine e il ruolo che il sistema delle partecipazioni statali deve svolgere nell'economia del Paese.

Infine, sull'ultimo punto, relativo all'acquisizione e dismissione di partecipazioni, il Presidente Ferrari-Aggradi, dopo aver rilevato come dall'indagine sia affiorata la necessità di una disciplina comune in materia, fa presente che l'ipotesi di soluzione emersa è quella di riconoscere la responsabilità degli aspetti gestionali all'ente, escludendo qualsiasi ipotesi di cogestione da parte del Ministero e del Governo, cui spetta comunque una valutazione sotto il profilo politico. In tema va poi sottolineata la necessità di pervenire ad una semplificazione dell'attuale groviglio normativo, che non può non andare nel senso del riconoscimento della dovuta importanza del carattere imprenditoriale degli enti di gestione.

Sullo schema di documento conclusivo illustrato sinteticamente dal Presidente si apre il dibattito generale.

Il senatore Riva Massimo, nel dichiararsi per un rinvio del seguito dell'indagine allo scopo di permettere ai vari gruppi di definire la posizione, che sarà poi esplicitata nelle ulteriori sedute, si sofferma tuttavia su alcuni dei punti toccati dall'illustrazione del Presidente.

In materia di oneri impropri, dopo aver definito fonte di confusione, anche in relazione alla stessa struttura dei bilanci degli enti, la dizione relativa agli oneri impropri, l'oratore si dichiara per l'esplicitazione di una proposta secondo cui — al di là dei normali rapporti dello Stato al fondo di dotazione come conferimento al capitale di rischio — occorre varare appositi provvedimenti legislativi per l'effettuazione di singoli interventi richiesti dalla collettività, con l'in-

dicazione della relativa copertura finanziaria.

Nel dichiararsi poi a favore dell'ipotesi dell'unicità degli statuti degli enti di gestione, esprimendo una preferenza per quello dell'IRI, dissente dalle valutazioni contenute nello schema di documento circa l'opportunità che il Parlamento fissi i criteri per le nomine, in quanto l'ordinamento già prevede tali criteri e quindi il problema consiste nell'impedire il disattendimento di tali orientamenti da parte del Governo, che, va ricondotto ad un più puntuale e preciso rispetto della legge.

Nel fare poi presente come — in tema di dismissioni — debba essere fatta chiarezza in ordine alla necessità che sia il *business* a valutare il singolo affare e il Governo ad effettuare solo considerazioni di carattere politico, il senatore Riva Massimo si dichiara contrario all'attuale struttura del sistema delle partecipazioni statali, articolato su tre enti che andrebbero invece ridotti a due, di cui uno competente nel settore energetico e l'altro nei comparti manifatturiero e terziario.

Avviandosi alla conclusione, dopo aver osservato come sia necessario rivedere la

collocazione del settore del credito all'interno dell'IRI, anche se tale collocazione è valsa ad evitare l'estendersi ad esso del fenomeno della lottizzazione, fa osservare come, a suo avviso, il problema possa trovare soluzione accogliendo l'ipotesi della soppressione del Ministero delle partecipazioni statali e quindi trasferendo la gestione del settore del credito al Ministero del tesoro, fermo rimanendo che dovrebbero essere altri Ministeri — e segnatamente quelli del Bilancio e dell'Industria — a gestire gli altri comparti delle partecipazioni statali: esprime altresì al riguardo una preferenza per il Ministero del bilancio, alla luce del raccordo indispensabile tra esigenze di interventi strutturali nell'economia del Paese e il ruolo che in tal senso le partecipazioni statali debbono svolgere.

Su richiesta dei senatori Colella e Crocetta (a nome dei rispettivi Gruppi) di un rinvio del seguito dell'indagine, la Commissione decide di rinviare ad una seduta della prossima settimana il seguito dell'esame dello schema di documento conclusivo.

La seduta termina alle ore 11,20.

FINANZE E TESORO (6°)

MERCLEDÌ 24 SETTEMBRE 1986

259ª Seduta

Presidenza del Presidente

VENANZETTI

*Interviene il sottosegretario di Stato per le finanze Russo.**La seduta inizia alle ore 10,20.***IN SEDE REFERENTE**

«Rinnovo dell'autorizzazione di vendita a trattativa privata, alla cooperativa agricola fra coltivatori diretti di Treporti, di immobili di pertinenza dello Stato siti in Venezia, prevista dall'articolo 5 della legge 6 marzo 1958, n. 206» (1211), d'iniziativa del senatore Giugni
(Esame e rinvio)

Il relatore Lai, illustrando il provvedimento, fa presente come esso sia per gran parte simile al disegno di legge n. 1767, di analogo contenuto, e riguardante il problema relativo alla vendita di immobili alla cooperativa agricola tra coltivatori diretti di Treporti. L'oratore rileva, tuttavia, come sia migliore la formulazione tecnica e la soluzione data al problema che si intende affrontare, insita nel citato disegno di legge n. 1767, oggi all'esame della Commissione in sede deliberante. Propone, conclusivamente di sospendere l'esame del provvedimento in titolo, in attesa delle conclusioni a cui arriverà la Commissione stessa in merito al già citato disegno di legge n. 1767.

Si apre il dibattito.

Il senatore Vitale, dichiara di concordare con le osservazioni fatte e con la proposta avanzata dal relatore Lai.

Replica il sottosegretario Russo il quale dichiara di concordare con quanto detto dal relatore Lai, soprattutto in considerazione che con il disegno di legge n. 1767 si dà una migliore e più tecnicamente appropriata soluzione al problema della cooperativa agricola Treporti, in special modo con riferimento alle modalità di pagamento.

Il seguito dell'esame è poi rinviato.

IN SEDE DELIBERANTE

«Autorizzazione a cedere ai soci della cooperativa agricola fra coltivatori diretti di Treporti e al comune di Venezia il compendio immobiliare appartenente al patrimonio disponibile dello Stato sito in Venezia, sezione di Burano, località Punta Sabbioni - Cavallino» (1767), approvato dalla Camera dei deputati
(Discussione e approvazione)

Su proposta del Presidente, nell'iniziare la discussione in sede deliberante del disegno di legge in titolo, si dà per acquisito alla nuova fase procedurale l'esame già svolto dalla Commissione, in sede referente, nelle precedenti sedute dell'11 giugno e del 10 settembre 1986.

Il relatore Lai, dopo aver riassunto brevemente i termini del problema che con il disegno di legge in titolo si intende risolvere, invita i commissari ad approvare il provvedimento.

Si apre il dibattito.

Dopo aver concordato sul merito del provvedimento, i senatori Vitale, Pintus, Pistolesi, Santalco, Fiocchi e Orciari preannunciano il voto favorevole da parte dei rispettivi gruppi.

Si passa alla votazione.

Posti separatamente in votazione, vengono approvati i quattro articoli del provvedimento e quindi quest'ultimo nel suo complesso.

IN SEDE REFERENTE

« **Autorizzazione alla cessione al comune di Cortina d'Ampezzo di alcuni immobili patrimoniali disponibili dello Stato, siti in detta città, in permuta di terreni di proprietà comunale siti nella stessa città e necessari per la costruzione di nuove caserme per la Polizia di Stato e l'Arma dei carabinieri** » (1940), d'iniziativa dei senatori Neri ed altri

(Esame e rinvio. Richiesta di trasferimento alla sede deliberante)

Il senatore Ruffino dopo un breve saluto ai commissari (ricambia, il Presidente, a nome di tutti) riferisce sul disegno di legge, che riveste un carattere di particolare urgenza in quanto la definizione di tale problema, e cioè la destinazione delle aree in questione, è un presupposto affinché Cortina possa essere sede delle Olimpiadi.

Si sofferma quindi a chiarire la situazione del compendio demaniale richiesto in permuta dal comune, sul quale vi è in pratica oggi la stazione dei pullman, mentre il terreno offerto dal Comune stesso in permuta è ugualmente situato nell'area cittadina ed ha una maggiore estensione. Il relatore chiarisce inoltre che l'articolato non contiene nulla che contrasti con la vigente legislazione in materia di permuta dei beni dello Stato, legislazione che d'altra parte egli si augura possa essere riformata sostanzialmente, come già aveva tentato di fare la 6ª Commissione nella passata legislatura (l'esame è già ripreso, di recente, con la relazione del senatore Nepi sul disegno di legge n. 621). Dopo aver sottolineato l'incongruità soprattutto della vigente disposizione che preclude permuta con conguaglio a carico dello Stato, il relatore conclude invitando ad approvare il disegno di legge.

Segue il dibattito.

Il senatore Nepi, primo firmatario del disegno di legge, dopo aver preso atto con soddisfazione dell'attenzione sollecitamente dedicata dalla Commissione alla difficoltà in cui si trova il comune di Cortina, fa presente che, anche al di là della contingente necessità legata alle Olimpiadi, il disegno di legge vuol provvedere ad una esigenza

di fondo da tempo disattesa: le attuali caserme dei carabinieri e della polizia sono fatiscenti, e potranno essere sostituite con nuovi edifici sull'area offerta in permuta dal comune. Afferma quindi che non sussistono ulteriori difficoltà alla definizione del problema.

Il senatore Pisanò, parlando anche a nome del Consiglio comunale di Cortina (di cui fa parte), fa presente che il problema interessa vivamente la cittadinanza, senza alcuna differenziazione di colore politico. Dopo aver fatto presente che il comune ha acquistato a sue spese un'area aggiuntiva per completare quella offerta in permuta, esprime l'avviso che non vi siano ostacoli per una sollecita definizione del problema e propone di fare richiesta alla Presidenza del Senato di trasferimento alla sede deliberante.

Il senatore Vitale dichiara di non avere nulla da eccepire sulla relazione del senatore Ruffino, preannuncia un voto favorevole del Gruppo comunista sul disegno di legge ed esprime il consenso al trasferimento alla sede deliberante. Soffermandosi quindi sul problema generale delle permuta dei beni dello Stato, auspica che la Pubblica Amministrazione assuma un orientamento più favorevole verso queste operazioni, in modo da utilizzare meglio i beni dello Stato ed eliminare l'onere costituito dagli attuali gravosi affitti.

Il senatore Lai esprime a nome della Democrazia cristiana l'assenso al passaggio alla sede deliberante e si associa alle considerazioni del relatore sulla riforma della legislazione sulle permuta, sottolineando il proficuo lavoro svolto in materia della 6ª Commissione nella passata legislatura, in un quadro di ampia partecipazione delle diverse forze politiche.

I senatori Fiocchi e Pintus esprimono il consenso delle rispettive parti politiche per il passaggio alla sede deliberante.

Il presidente Venanzetti, dopo aver espresso il consenso per la sede deliberante da parte del Gruppo repubblicano, sottolinea l'importanza dell'iniziativa legislativa anche a prescindere dal problema delle Olimpiadi, e condivide le osservazioni dei senatori Ruf-

fino e Vitale sulla necessità di rivedere la legislazione sulle permuta dei beni dello Stato, un compito legislativo che è già iniziato nella seduta del 7 maggio scorso e che peraltro assorbirà un rilevante lavoro da parte della Commissione, come già è accaduto nella passata legislatura.

Il relatore Kutrino, replicando agli interventi, sottolinea la circostanza che a suo tempo i terreni per la costruzione della ferrovia furono ceduti gratuitamente dal comune di Cortina, cosicchè sarebbe, anzi, doverosa una restituzione al comune stesso.

Il relatore ribadisce inoltre l'esigenza di riprendere l'esame del disegno di legge n. 621, anche per la valorizzazione del patrimonio dello Stato, che si trova in condizioni di deterioramento.

Il sottosegretario Russo dichiara che il Governo è favorevole al disegno di legge n. 1940 e consente al passaggio alla sede deliberante. Sottolinea inoltre l'utilità dell'iniziativa ai fini della realizzazione delle caserme dei carabinieri e della polizia. Invita quindi a prendere in considerazione un emendamento che a nome del Governo presenta contestualmente, sostitutivo del secondo comma dell'articolo 1, del seguente tenore: « 2. La permuta di cui al comma 1 sarà stipulata sulla base dei valori in comune commercio alla data di entrata in vigore della presente legge, determinati dall'Ufficio tecnico erariale di Belluno. È in ogni caso escluso il pagamento di eventuali conguagli a carico dello Stato. ».

Il Sottosegretario conclude annunciando il pieno consenso del Governo riguardo ad iniziative legislative che, come il disegno di legge n. 621, contribuiscono a migliorare il patrimonio dello Stato e a valorizzarlo adeguatamente.

Il presidente Venanzetti rileva l'opportunità di concordare il testo del provvedimento, nel momento in cui si va a chiedere alla Presidenza del Senato il trasferimento alla sede deliberante.

Non essendo stati presentati altri emendamenti è posto in votazione l'emendamento del Governo sopra riportato.

L'emendamento è accolto all'unanimità, e così pure l'articolo 1 con tale modifica.

All'unanimità e con l'assenso del rappresentante del Governo si autorizza il Presidente a chiedere al Presidente del Senato il passaggio del disegno di legge n. 1940 alla sede deliberante.

Il seguito dell'esame è rinviato.

« Permuta di beni immobili fra il comune di Belluno e il Ministero delle finanze » (1661),
d'iniziativa del senatore Neri

(Esame e rinvio)

Il relatore Ruffino riferisce sul provvedimento. Sottolinea l'utilità dell'iniziativa legislativa in questione, che può essere di grande giovamento per entrambe le parti interessate: il comune di Belluno e l'Amministrazione finanziaria (per quanto attiene ai suoi uffici situati nella città stessa). Non rileva pertanto difficoltà di fondo che possano ostacolare un esito soddisfacente, salvo per quanto attiene alla stima dei valori in permuta, valori forse prematuramente definiti nel testo del disegno di legge.

Il senatore Neri, presentatore del disegno di legge, fa presente che la definizione dei valori, nel disegno di legge, non dovrebbe sollevare difficoltà, posto che le parti interessate, nella sostanza, sono d'accordo. Egli dichiara comunque di considerare fin da ora positivamente emendamenti migliorativi che il Governo intendesse proporre. Conclude proponendo il trasferimento alla sede deliberante.

Il sottosegretario Russo dichiara che il Governo non è favorevole al disegno di legge nella sua attuale formulazione, soprattutto in quanto le valutazioni dell'Ufficio tecnico erariale ivi indicate risalgono al febbraio 1984: dovrebbero pertanto essere aggiornate, ovvero meglio, dovrebbe essere soppressa ogni indicazione di valori nella futura legge, rimettendosi alle valutazioni che nuovamente farà l'Ufficio tecnico erariale. Sarebbe comunque opportuno, conclude il Sottosegretario, inserire una clausola che dispensi lo Stato dal corrispondere

conguagli, come già fatto per il disegno di legge n. 1940.

Il senatore Vitale dichiara di consentire con le posizioni del Governo.

Il senatore Neri consente con il suggerimento di sopprimere ogni valutazione degli immobili.

Il presidente Venanzetti concorda anche egli con tale punto di vista. Ritiene peraltro opportuno rinviare alla prossima settimana le determinazioni circa un eventuale passaggio alla sede deliberante, sulla base di un testo che potrà essere opportunamente

modificato su proposte dei commissari e del Governo.

Il seguito dell'esame viene quindi rinviato.

« **Norme per la tutela del risparmio** » (1815), d'iniziativa del senatore Fiocchi
(Rinvio del seguito dell'esame)

Su proposta del relatore e del senatore Pintus si conviene di rinviare il seguito dell'esame, non essendo presente il rappresentante del Governo.

La seduta termina alle ore 11,30.

ISTRUZIONE (7°)

MERCLEDÌ 24 SETTEMBRE 1986

206° Seduta

Presidenza del Presidente

VALITUTTI

*Interviene il ministro della pubblica istruzione Falcucci.**La seduta inizia alle ore 10,15.***COMUNICAZIONI DEL MINISTRO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE, E CONSEGUENTE DIBATTITO, SUL RIEQUILIBRIO DEL SISTEMA UNIVERSITARIO**

Prende la parola il ministro della pubblica istruzione Falcucci, che osserva in primo luogo come in Italia il numero dei laureati in rapporto alla popolazione sia tutt'altro che eccessivo — specie per le facoltà scientifiche — e pertanto non sia opportuno introdurre forme generalizzate di programmazione degli accessi all'università. Esistono tuttavia marcatissimi squilibri territoriali e fra taluni corsi di laurea, che vanno fronteggiati attraverso interventi mirati e gradualmente. A tale proposito il Ministro si sofferma ad esporre una serie di dati analitici, che mette a disposizione della Commissione, da cui emerge fra l'altro che vi sono quattro atenei — la Sapienza di Roma, Napoli, Milano e Bologna — in ciascuno dei quali sono iscritti più di 40.000 studenti in corso, che in altre tre sedi sono in corso più di 30.000 studenti ciascuna, e che in altre sei sedi sono iscritti più di 20.000 studenti in corso.

Per quanto riguarda i corsi di laurea, il più « inflazionato » è quello di giurisprudenza — numerose sedi superano i 10.000 studenti in corso — seguito da economia e commercio, architettura e lettere. I dati re-

lativi alle immatricolazioni mostrano una tendenza alla flessione nelle facoltà letterarie rispetto a quelle scientifiche, tendenza che va assecondata attraverso l'adeguamento delle strutture. Sempre in un'ottica di complessivo riequilibrio, rivestono una grande importanza il rinnovamento degli ordinamenti didattici, le iniziative di orientamento per la scelta delle facoltà, ed il ristabilimento di un rapporto fisiologico fra studenti in corso e studenti fuori corso.

Il Ministro ricorda poi che il decreto dello scorso 24 luglio, che ha posto i « tetti » alle iscrizioni negli atenei laziali, è stato sollecitato da tutti i senati accademici interessati, ed è stato emanato al termine di una approfondita consultazione allargata al sindaco di Roma e a taluni assessori regionali; obiettivo del decreto è il razionale utilizzo di tutto il sistema universitario esistente nel Lazio, ed i « tetti » sono stati indicati dalle competenti autorità accademiche in base alle più ragionevoli previsioni circa le tendenze future. Fino ad ora risulta che il limite sia stato raggiunto solo per la facoltà di ingegneria della « Sapienza ».

Per quanto riguarda la Campania, la soluzione dei problemi di edilizia universitaria nella regione esula in parte dai poteri del Ministro della pubblica istruzione; si pone, in ogni caso, la questione della istituzione di una nuova sede. Analogo problema si pone per altre regioni ed in primo luogo per il Piemonte, ma a tale proposito il Ministro ribadisce la sua convinzione che la sede più opportuna per tali determinazioni sia il piano quadriennale 1986-1990.

Quanto al riequilibrio tra aree culturali, il Ministro dichiara che si intende provvedere privilegiando le richieste di istituzione di nuovi corsi di laurea dell'area scientifica. L'adeguamento degli ordinamenti didattici, poi — presupposto fondamentale, fra l'altro, per giungere alla determinazione delle piante organiche dei docenti — do- rebbe

essere conseguito entro pochi mesi con la entrata in vigore dei nuovi piani di studio elaborati dagli appositi gruppi di lavoro. Il Ministro conclude infine osservando come l'orientamento nelle scelte universitarie, molto importante anche al fine di prevenire la troppo elevata « mortalità » universitaria, dovrebbe essere promosso fin dalla scuola secondaria superiore.

Si apre il dibattito.

Il senatore Valenza, premesso che il decreto sulle immatricolazioni nel Lazio può costituire un precedente per la imposizione di analoghi limiti anche in altre regioni, dichiara di ritenere inopportuno imporre limiti di tal genere fondati esclusivamente sulla carenza delle strutture, prescindendo dalle esigenze complessive del Paese. In verità, le esigenze di riequilibrio vanno certamente perseguite, ma nel quadro di nitide indicazioni programmatiche elaborate a livello nazionale, indicazioni di cui invece oggi vi è assoluta carenza: il secondo piano quadriennale per l'università, infatti, tarda ancora.

Dopo che il Ministro, in una breve interruzione, ha fatto presente che la necessità di un intervento particolare si pone per quelle sedi — come Roma e Napoli — che superano in maniera troppo vistosa il limite dei 40.000 iscritti indicato nella legge n. 590, il senatore Valenza riprende il suo intervento facendo presente che il riequilibrio andrebbe perseguito anche dando vita a titoli diversi dalla laurea. La creazione improvvisata di sedi alternative può risolversi in uno spreco, dal momento che gli studenti non si sentono attirati da nuovi atenei privi di prestigio. Nel caso particolare del Lazio, poi, l'indicazione dei « tetti » avrebbe dovuto essere compiuta sulla base di elementi di valutazione di portata generale, di cui le autorità accademiche non potevano disporre. In conclusione è necessario dar vita quanto prima a un piano quadriennale incisivo, robustamente finanziato e nel quale siano chiaramente indicati obiettivi e priorità, sulla cui base affrontare il nodo specifico delle sedi sovraffollate attraverso coerenti interventi mirati.

Il senatore Ulianich, osservato che il richiamo ad un dimenticato regio decreto-legge del 1938 si è reso necessario per ovviare alla grave lacuna normativa in materia di programmazione degli accessi all'università, osserva che la pretesa di favorire un riequilibrio su scala meramente regionale rischia di ripercuotersi negativamente a livello nazionale. Il senatore Ulianich esprime quindi un giudizio negativo sul provvedimento, che rischia di ledere i diritti degli studenti e delle altre università, e raccomanda al Ministro di sollecitare la istituzione dei corsi di laurea in beni culturali, la cui distribuzione territoriale dovrà essere accuratamente meditata. Per quanto riguarda la ipotizzata nuova università della Campania, infine, l'oratore sottolinea l'esigenza di non cedere alle interessate pressioni di talune forze politiche.

Il senatore Scoppola sottolinea quanto sia in realtà complesso il problema della regolamentazione degli accessi all'Università, cui la auspicata programmazione rischia di dare soluzioni troppo semplificate e rigide rispetto alla tumultuosa e imprevedibile evoluzione della società. Se sono dunque impraticabili soluzioni semplicistiche, il decreto del Ministro — dettato dall'urgenza di far fronte ad una situazione ormai esplosiva — ha avuto il merito di rimettere in movimento una situazione che appariva bloccata. Se poi al criterio selettivo della priorità nelle iscrizioni se ne vogliono sostituire altri, come i concorsi, la Democrazia cristiana non ha certo alcun tabù ideologico a discuterne.

A fronte della gravissima situazione della prima università di Roma, l'oratore prospetta quindi l'esigenza di ricorrere a nuove forme di decentramento — ad esempio l'attivazione di nuovi corsi inizialmente gestiti dagli atenei di più prestigiosa tradizione, che successivamente potrebbero assumere autonomia individualità — capaci di evitare la notevolissima diffidenza oggi esistente fra gli studenti nei confronti delle università di nuova istituzione. Per Roma, in particolare, si prospetta ormai indilazionabile il ricorso ad un provvedimento stralcio.

Il senatore Panigazzi esprime, a nome del Gruppo socialista, una valutazione positiva sul decreto ministeriale del 24 luglio, e replica al senatore Scoppola che l'urgenza del provvedere si pone per tutte le grandi sedi sovraffollate.

Prende quindi la parola il presidente Valitutti, il quale afferma che ormai in Italia esistono due diversi sistemi universitari: da un lato le « macrouniversità » — otto sedi nelle quali si concentra più della metà di tutti gli studenti italiani — e dall'altro gli atenei medi e piccoli.

Il decreto del Ministro, di cui non è il caso di drammatizzare la portata, visto che di fatto si è limitato a fotografare l'esistente, merita un giudizio positivo, ma meglio sarebbe stato adottarlo per tutte le « macrouniversità ». Per il futuro, poi, sarà bene adottare un sistema di selezione diverso da quello della priorità nelle iscrizioni.

Più in generale, il problema del riequilibrio territoriale è inestricabilmente connesso alla disciplina dei criteri di immatricolazione, materia nella quale la recente legislazione offre numerosi esempi di limitazioni di vario genere. La soluzione preferi-

ta dall'oratore consiste nell'affidare ai singoli atenei — sia pure nel quadro di una precisa normativa statale — la determinazione autonoma di tali criteri. Il presidente Valitutti conclude infine auspicando la adozione di un apposito provvedimento per le otto « macrouniversità ».

Il ministro Falcucci risponde poi a talune richieste formulate dal senatore Valenza, dichiarando in primo luogo che non intende aderire automaticamente a tutte le richieste di limitazione degli accessi avanzate dagli atenei — ne ha già respinte due lo scorso anno — e che il decreto menzionato non intende certo costituire la soluzione ideale del grave problema. Il Ministro assicura poi che il piano quadriennale sarà presentato entro breve tempo, non appena la legge finanziaria — che dovrà conferire adeguato rilievo alle esigenze delle università — sarà approvata.

Il Ministro conclude rispondendo infine a quesiti del presidente Valitutti circa le prospettive della seconda università di Roma e le modalità di approvazione dei piani di studio.

La seduta termina alle ore 13,20.

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8^a)

MERCOLEDÌ 24 SETTEMBRE 1986

169^a Seduta*Presidenza del Presidente*

SPANO Roberto

indi del Vice Presidente

DEGOLA

Intervengono il ministro della marina mercantile Degan ed i sottosegretari di Stato per le finanze Merolli e per i trasporti Santonastaso.

La seduta inizia alle ore 10,15.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il senatore Giustinelli, nel far presente che è imminente la scadenza di alcuni termini previsti dalla legge n. 46 di quest'anno, sollecita un passo presso il Ministro dei lavori pubblici ai fini della adozione di un provvedimento di proroga.

Il senatore Pagani Maurizio sollecita a sua volta la ripresa dell'esame del disegno di legge n. 1513 (riguardante la disciplina dei trasporti speciali), invitando al riguardo i Ministeri interessati a precisare la loro posizione.

Il presidente Spano Roberto assicura che richiamerà l'attenzione dei Ministri dei lavori pubblici e dei trasporti sulle questioni sollevate.

IN SEDE REFERENTE

« Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 28 luglio 1986, n. 412, concernente norme integrative della legge 11 gennaio 1986, n. 3, per la determinazione delle caratteristiche tecniche dei caschi protettivi in dotazione alle forze armate, ai corpi armati dello Stato, alla polizia di Stato ed ai corpi di polizia municipi-

pale. Modifiche alla legge 11 gennaio 1986, n. 3, in materia di uso del casco protettivo » (1951), approvato dalla Camera dei deputati (Esame)

Riferisce alla Commissione il senatore Pagani Maurizio il quale fa presente anzitutto che il decreto-legge in esame intende colmare una lacuna della legge n. 3 di quest'anno, prevedendo le procedure necessarie per stabilire le caratteristiche e le modalità di omologazione dei caschi protettivi in dotazione alle forze armate ed ai corpi armati dello Stato.

Nel ricordare che il decreto introduce anche alcune limitate modifiche alla predetta legge n. 3 ed in particolare, al comma 4, prevede una riformulazione dell'articolo riguardante le sanzioni, il relatore fa osservare che il testo, così come accolto dalla Camera dei deputati, finisce con il non prevedere sanzioni nel caso dell'inosservanza, da parte dei minorenni, dell'obbligo di condurre i ciclomotori indossando il casco, obbligo che costituisce uno degli aspetti essenziali della citata legge n. 3. Al riguardo il relatore prospetta l'opportunità di sopprimere il comma in modo da ripristinare il testo dell'articolo 3 della legge n. 3 in cui le ipotesi sanzionatorie sono integralmente previste e prospetta infine l'opportunità di aggiornare la data entro la quale deve istituirsi la Commissione tecnica di cui al comma 3 dell'articolo 1.

Si apre quindi la discussione.

Il senatore Segreto, richiamando la quotidiana esperienza applicativa della legge n. 3, ricorda gli inconvenienti derivanti dall'obbligo del casco soprattutto nei piccoli centri e prospetta quindi l'esigenza di modificare la legge n. 3 preannunciando altrimenti il suo voto contrario.

Il senatore Lotti Maurizio, rilevato che l'introduzione dell'obbligo del casco protettivo ha rappresentato una vicenda sofferta e che a distanza di pochi mesi dall'entrata

in vigore della legge n. 3 si può dire che essa è stata accettata dalla pubblica opinione, osserva che l'invito del senatore Segreto non può essere accolto giacchè non sussistono le condizioni per rimettere mano alla predetta legge. Si dichiara quindi favorevole alla conversione del decreto con l'aggiornamento della data prospettata dal relatore e con una riformulazione della norma relativa alle sanzioni in modo che risulti chiaro che la sanzione per la violazione degli obblighi previsti dalla legge per i minorenni è costituita dal sequestro temporaneo del mezzo, misura questa che è certamente molto efficace nei confronti appunto dei minorenni.

Il senatore Colombo Vittorino (V.) nel preannunciare il suo voto favorevole alla conversione del decreto-legge, fa notare che nella riformulazione dell'articolo 3 della legge n. 3 da parte della Camera dei deputati viene tra l'altro meno l'ipotesi del sequestro del mezzo nel caso della violazione da parte di un minorenne del divieto di condurre sul ciclomotore una persona oltre il conducente.

Il presidente Spano Roberto, con riferimento alle considerazioni del senatore Segreto, ritiene prematuro porsi il problema di una revisione della legge n. 3 i cui effetti peraltro non vanno neppure enfatizzati, come è accaduto da parte di alcuni organi di stampa basatisi su dati del tutto parziali e quindi non significativi.

Dopo aver concordato con il relatore sulla esigenza che il meccanismo sanzionatorio non escluda i minorenni alla guida dei ciclomotori, il presidente Spano Roberto afferma che occorrerà presto affrontare le questioni della sicurezza nella circolazione stradale con un approccio organico, a cominciare dal problema della velocità che continua a rimanere il maggior fattore di pericolo.

Intervenendo per la replica il relatore Pagani Maurizio, dopo aver concordato con le considerazioni del Presidente, invita il Governo a predisporre un osservatorio circa gli aspetti applicativi della legge n. 3.

Prende quindi la parola il sottosegretario Santonastaso il quale fa presente anzitutto

che la legge n. 3 è stata il frutto di una discussione parlamentare sofferta e che indubbiamente le sue disposizioni sono perfettabili; sono tuttavia trascorsi pochi mesi dalla sua entrata in vigore per poter compiere una valutazione approfondita che giustifichi una revisione. Si deve comunque riconoscere che questa legge, la quale tocca da vicino i singoli cittadini, ha dato risultati positivi sotto il profilo della sicurezza della circolazione stradale.

Il rappresentante del Governo propone quindi di far slittare al 31 ottobre prossimo la data prevista per l'insediamento della commissione tecnica e per quanto riguarda il comma 4 osserva che, probabilmente a causa della fretta, è stata accolta una formulazione che, al di là della volontà dei presentatori dell'emendamento, prevede un meccanismo sanzionatorio incompleto; al riguardo il sottosegretario Santonastaso prospetta l'opportunità di una riformulazione del comma 4.

Si passa quindi all'esame degli articoli e degli emendamenti.

Al comma 3 dell'articolo 1 è accolta dalla Commissione la proposta del sottosegretario Santonastaso riguardante lo slittamento della data.

In merito alla formulazione del comma 4 intervengono quindi i senatori Colombo Vittorino (V.) e Cartia, il presidente Degola ed il sottosegretario Santonastaso il quale dichiara di rimettersi alle valutazioni della Commissione.

Viene quindi accolta la proposta del relatore tendente alla soppressione del predetto comma 4.

Per dichiarazione di voto interviene il senatore Lotti Maurizio il quale, preannunciando il voto favorevole dei senatori comunisti, ritiene senz'altro opportuno aver reintrodotta la sanzione del sequestro del mezzo per quanto riguarda i minori.

Infine la Commissione dà mandato al senatore Pagani Maurizio di riferire in Assemblea in senso favorevole alla conversione del decreto, chiedendo l'autorizzazione alla relazione orale.

« Conversione in legge del decreto-legge 30 agosto 1986, n. 537, recante misure urgenti per il settore dei trasporti locali » (1946)

(Rinvio dell'esame)

Il Presidente, dopo aver fatto presente che il relatore senatore Mascaro è stato colpito da un grave lutto familiare per il quale esprime il più vivo cordoglio da parte della Commissione, propone di rinviare ad altra seduta l'esame del disegno di legge.

La Commissione conviene sulla proposta del Presidente.

IN SEDE DELIBERANTE

« Reperimento di una idonea sede per l'Archivio di Stato di Roma e assegnazione in uso del Palazzo della Sapienza al Senato della Repubblica » (1912), d'iniziativa dei senatori Fabbri ed altri

(Discussione e approvazione con modificazioni)

Riferisce alla Commissione il senatore Colombo Vittorino (V.) il quale fa presente che il disegno di legge, presentato dai Presidenti dei Gruppi parlamentari, prevede l'assegnazione in uso al Senato della Repubblica del Palazzo della Sapienza e l'individuazione di una nuova sede per l'Archivio di Stato, il cui trasferimento dovrà avvenire entro il dicembre 1988.

Dopo aver ricordato che già nel 1969 fu approvata una legge la quale stanziava 15 miliardi per la costruzione di una nuova sede degli Istituti archivistici di Roma e che tale provvedimento non ebbe seguito per difficoltà di ordine amministrativo, il relatore Colombo Vittorino (V.) sottolinea che il disegno di legge in esame risponde alla duplice esigenza di mettere a disposizione del Senato maggiori spazi, come è stato più volte sollecitato nel corso dei dibattiti sul bilancio interno e, allo stesso tempo, di trovare una più idonea e funzionale collocazione per l'Archivio di Stato.

Nel dar conto dei pareri espressi dalle Commissioni consultate, il relatore presenta un emendamento formale all'articolo 4, recependo così un'osservazione della Commissione bilancio.

Si apre quindi la discussione.

Il senatore Lotti Maurizio, nel dichiararsi d'accordo sulla approvazione del disegno di legge, fa presente che il provvedimento, oltre a corrispondere alle esigenze del Senato, consentirà soprattutto il reperimento di una sede più idonea per l'Archivio di Stato la cui ubicazione nel Palazzo della Sapienza non risulta particolarmente funzionale.

Dopo che i senatori Degola e Cartia hanno preannunciato il voto favorevole dei rispettivi Gruppi, il presidente Spano Roberto sottolinea la rilevanza del disegno di legge sia per il Senato sia ai fini di una adeguata utilizzazione del patrimonio dell'Archivio di Stato.

Si passa all'esame degli articoli.

Senza modifiche sono approvati gli articoli 1, 2 e 3.

L'articolo 4 è accolto con la modifica presentata dal relatore.

Infine il disegno di legge è approvato nel suo complesso.

IN SEDE REFERENTE

« Norme per la ristrutturazione della flotta pubblica » (1941)

(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame sospeso il 17 settembre.

Il sottosegretario Merolli esprime la posizione del dicastero delle finanze in ordine a taluni articoli del testo predisposto dalla Commissione, manifestando in particolare avviso contrario in ordine agli articoli 6-ter (riguardante la detassazione dei redditi dei marittimi) e 6-septies (recante ulteriori agevolazioni fiscali) e rimettendosi alla Commissione per quanto concerne gli articoli 6-sexies e 6-quinquies; in merito a quest'ultima norma prospetta l'opportunità di ridurre al 6 per cento e non al 2 per cento l'aliquota dell'imposta sulle assicurazioni contro i rischi della navigazione.

La Commissione prende atto delle osservazioni del sottosegretario Merolli.

Interviene quindi il ministro Degan il quale, dopo aver prospettato l'opportunità di una riformulazione dell'articolo 6-quater in modo da circoscrivere l'erogazione dei con-

tributi ad iniziative già in atto, propone di approfondire le questioni ancora aperte in sede ristretta, in attesa che venga risolto il problema della copertura finanziaria.

Il relatore Patriarca presenta una nuova formulazione della norma di copertura, facendo presente che si attinge tra l'altro agli accantonamenti riguardanti la legge sull'equo canone nel presupposto che vi sia la possibilità di un loro reintegro nella nuova legge finanziaria.

Rilevato quindi che occorrerà procedere ad una rimodulazione degli oneri previsti dai diversi articoli, il relatore propone che il testo da lui illustrato venga immediatamente trasmesso alla Commissione Bilancio per l'acquisizione del parere.

Il presidente Spano Roberto, nel riepilogare la vicenda relativa alla copertura finanziaria del provvedimento, fa presente che sono state esperite tutte le possibilità e che il ricorso agli accantonamenti per l'equo canone rappresenta l'unica via praticabile, fermo restando l'impegno di operare affinché nella nuova legge finanziaria gli accantonamenti in questione possano essere prontamente reintegrati.

Il senatore Giustinelli esprime un giudizio negativo sulla proposta di attingere agli accantonamenti riguardanti l'equo canone, osservando che il ministro Nicolazzi proprio recentemente ha sollecitato il Senato ad approvare il provvedimento di riforma dell'equo canone, da tempo bloccato a causa delle divergenze all'interno della maggioranza.

Qualora si procedesse ad utilizzare i fondi relativi all'equo canone, ciò significherebbe il rinvio della riforma, togliendo in pratica ai pensionati, il cui affitto va integrato a carico del Fondo sociale, per dare risorse agli armatori.

Interviene successivamente il senatore Cartia, il quale presenta un emendamento aggiuntivo all'articolo 6-*quater*.

Il senatore Colombo Vittorino (V.) esprime parere favorevole sulla ipotesi di copertura avanzata dal relatore osservando che il riferimento agli accantonamenti per l'equo canone costituisce un'operazione essenzialmente tecnica, tenuto conto della possibilità di reintegrazione degli stessi accantonamenti. In questa scelta non vi è quindi nessun significato politico nè l'intenzione di prosciugare il Fondo sociale della legge n. 392.

Il senatore Bisso, associatosi alle considerazioni del senatore Giustinelli, ricorda che per la copertura finanziaria era stata autorevolmente ventilata l'ipotesi di attingere agli accantonamenti relativi alle Partecipazioni statali, trattandosi tra l'altro, in questo caso, di investimenti produttivi.

Il presidente Spano Roberto, dopo aver ricordato che il riferimento ai fondi delle Partecipazioni statali era stato effettivamente preso in considerazione ma che ci si era trovati di fronte all'obiezione che non è possibile utilizzare per spese correnti accantonamenti previsti in conto capitale, ribadisce che l'unica soluzione realisticamente praticabile rimane quella indicata dal relatore; quanto alla sua posizione in merito al provvedimento di riforma per l'equo canone precisa che essa è improntata ad un criterio di equilibrio e di contemperamento dei contrapposti interessi in campo.

Il senatore Giustinelli, premesso di non aver voluto mettere in discussione la posizione del Presidente in merito all'equo canone, ritiene che per la copertura finanziaria debbano essere esperite soluzioni alternative a quella prefigurata dal relatore.

Infine la Commissione conviene di trasmettere alla Commissione Bilancio il testo della norma di copertura presentata dal relatore e di rinviare l'esame alla seduta di giovedì 2 ottobre, previo un ulteriore approfondimento in sede ristretta.

Il seguito dell'esame è pertanto rinviato.

La seduta termina alle ore 12,50.

AGRICOLTURA (9°)

MERCLEDÌ 24 SETTEMBRE 1986

141ª Seduta

Presidenza del Presidente

BALDI

Intervengono i sottosegretari di Stato all'agricoltura e alle foreste, Santarelli, e all'ambiente, Postal.

La seduta inizia alle ore 11,30.

SUL PROBLEMA DELL'AFTA EPIZOOTICA

Il senatore De Toffol richiama l'attenzione della Commissione e dei rappresentanti del Governo sull'epidemia di afta epizootica, per la quale aveva chiesto che si svolgesse in Parlamento un apposito dibattito sulla base delle comunicazioni dei Ministri competenti.

Sottolineato che i problemi esplosi hanno anche origine esterna e che mancano i necessari adeguati controlli alle frontiere, l'oratore pone l'esigenza di fare il punto della situazione, di respingere le unilaterali decisioni comunitarie che dovrebbero essere limitate alle sole aree infette e conclude ribadendo la necessità di un dibattito e di conoscere le intenzioni del Governo per far fronte alle notevoli difficoltà in cui si trovano i nostri allevatori.

Il senatore Cascia si dichiara d'accordo con il senatore De Toffol, auspicando che il dibattito avvenga al più presto, tenuto anche presente che, secondo quanto emerso nell'ultimo Ufficio di presidenza, la Commissione dovrà al più presto affrontare il problema dei patti agrari e dell'AIMA, nonché l'esame della legge pluriennale di spesa per il nuovo piano agricolo, che dovrebbe essere trasmessa al più presto dall'altro ramo del Parlamento.

Il presidente Baldi, premesso che prevede di convocare l'Ufficio di presidenza della Commissione per la prossima settimana (precisa fra l'altro che per i disegni di legge sui patti agrari dovrà nominare un nuovo relatore, dal momento che il senatore Postal ha assunto la carica di Sottosegretario di Stato, fa presente che il Sottosegretario di Stato Santarelli è disponibile a dare richieste e ragguagli sui problemi sollevati dal senatore De Toffol,

Il sottosegretario Santarelli — premesso che il problema dell'afta epizootica e quello generale dei controlli sanitari richiedono un ulteriore approfondimento proprio in riferimento alla esigenza di tutelare adeguatamente quegli alti livelli di produzione qualitativa e di competitività che ha raggiunto il settore degli allevamenti — pone anzitutto l'accento sull'urgente necessità che si metta ordine e si dia chiarezza in materia di competenza: proprio in occasione dell'emergenza dell'afta epizootica, malattia infettiva molto contagiosa, diverse regioni hanno chiesto che i compiti di intervento fossero concentrati nel Ministero dell'agricoltura, evitando dispersioni.

Circa il controllo alle frontiere, problema da lui già sollevato in occasione dell'esame del disegno di legge sull'uso degli estrogeni, occorre, prosegue il sottosegretario Santarelli, decidersi a ridurre il numero dei valichi per il transito delle carni, fermo restando che i controlli sanitari debbono essere eseguiti alle frontiere e non quando gli animali importati si trovano già all'interno del territorio nazionale.

Evidenziando quindi che il Ministero dell'agricoltura e delle foreste ha compiuto con tempestività il proprio dovere, agendo sul piano dello stoccaggio pubblico e privato, assicurando, agli allevatori che hanno eliminato animali contagiati, un indennizzo del cento per cento (la totalità dell'indennizzo è lo strumento più efficace per indurre a

denunciare tutti i casi di rischio e di malattia), ottenendo dalla CEE uno stanziamento di 45 miliardi di lire (oltre il 50 per cento dei danni previsti), nonché una riduzione della durata del divieto di esportazione sancito dalla CEE.

Ribadito quindi di concordare con il senatore De Toffol circa l'esigenza di un ampio dibattito che porti ad adottare le necessarie decisioni per prevenire i fatti di cui trattasi, risolvendo il problema dei controlli alle frontiere e quello delle competenze in materia sanitaria, il sottosegretario Santarelli assicura che, avendo egli nella materia in questione la delega del Ministro dell'agricoltura e delle foreste, solleciterà cordialmente il Ministro per il coordinamento delle politiche comunitarie perchè si possa arrivare a delle proposte organiche a difesa di un settore di grande sviluppo.

Il senatore De Toffol ringrazia per la puntualità delle risposte del sottosegretario Santarelli, ribadendo la necessità che si agisca in concreto per impedire che il nostro paese sia ricettacolo di infezione importate (si pensi, fra l'altro, alle recenti importazioni di piantine di fragole colpite da *virus*). Bisogna inoltre, egli aggiunge, capire — di fronte ai successi che il settore degli allevamenti ha conseguito sul piano della ricerca genetica e della produttività —, quanto di tutto ciò sia dovuto al contributo dello Stato e quanto sia invece frutto dell'impegno costante e dei sacrifici dei singoli produttori.

Il senatore Melandri, premesso che il tema in discussione è stato affrontato anche nella sua provincia colpita da alcuni casi di afta epizootica, dà atto al sottosegretario Santarelli di avere ragguagliato con grande chiarezza le linee d'azione seguite, specie per quanto riguarda l'indennizzo totale agli allevatori, il problema dei controlli alle dogane e del riordino delle competenze: il Ministro dell'agricoltura e delle foreste ed i suoi collaboratori hanno, prosegue il senatore Melandri, conseguito alla CEE risultati che erano insperati visto l'atteggiamento comunitario al momento dell'epidemia.

Sottolinea quindi la necessità che, specie per il settore avicunicolo, si assicurino i

controlli sanitari adeguati: è utopistico pensare di attrezzature adeguatamente 32 valichi doganali che potrebbero essere più efficacemente ridotti — dotandoli di ogni adeguato mezzo di controllo — a 4-5. Su ciò si è avuta una totale convergenza col ministro Pandolfi, che ha incontrato però difficoltà nel settore sanitario.

Rilevato poi che da parte di tecnici sanitari è stata avanzata la difficoltà di collegare alle importazioni l'afta epizootica che ha colpito i nostri allevamenti, dal momento che simili focolai non sono riscontrabili all'estero, il senatore Melandri pone l'esigenza di una verifica generale del problema; evidenzia la posizione marginale nella quale operano i servizi veterinari delle unità sanitarie locali e conclude dicendosi d'accordo con il senatore De Toffol circa la deteriore qualità di talune importazioni suinicole e avicunicole provenienti dal Nord-Est.

Il presidente Baldi concorda sulle considerazioni emerse nei vari interventi nonché sull'apprezzamento per il ministro Pandolfi e il sottosegretario Santarelli intervenuti adeguatamente a tutela della nostra zootecnia. Nella sua provincia l'afta epizootica ha colpito cinque capi di bestiame che non erano stati vaccinati. In materia di vaccinazione, prosegue il presidente Baldi si verificano delle distorsioni cui occorre far fronte proprio per quella difesa della produzione agricola e zootecnica che gli altri Stati assicurano ai propri produttori con rigore ed efficacia.

È indispensabile, prosegue il presidente Baldi, ridurre i valichi di transito per poter rendere efficienti i controlli sanitari nei valichi efficacemente operanti, dotati di adeguate strutture. Conclude dicendosi favorevole ad un incontro della Commissione con i Ministri dell'agricoltura, della sanità e del commercio con l'estero.

Seguono, sempre sull'esigenza di rafforzare le strutture di controllo alle frontiere, brevi interventi dei senatori La Valle e Comastri.

IN SEDE REFERENTE

« Legge-quadro per i parchi e le riserve naturali » (534)

« Legge-quadro per l'istituzione e la gestione di aree protette » (607)

« Norme per la conservazione della natura e per le aree protette » (1183)
(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Si riprende l'esame rinviato nella seduta del 12 febbraio 1986.

Il relatore Melandri, nel riepilogare le fasi del precedente dibattito, ricorda come il testo unificato predisposto dall'apposita Sottocommissione, sul quale ebbe a riferire ampiamente nella seduta del 29 gennaio 1986, ponga dei problemi in ordine alla sopravvenuta istituzione del Ministero dell'ambiente con la legge n. 349 dell'8 luglio 1986 (specie in riferimento all'istituzione del Consiglio nazionale per l'ambiente e del Comitato scientifico) mentre rimangono da risolvere alcuni problemi di principio (ripartizione delle competenze Stato-Regione) ed altre di minore incidenza.

Sottolineato quindi che notevoli passi avanti in senso convergente sono stati compiuti dai presentatori dei tre disegni di legge, il relatore Melandri richiama in particolare l'attenzione sul problema della istituzione di nuovi parchi nazionali, prevista nell'articolo 28 del testo unificato della Sottocommissione. Al riguardo la tesi dei senatori del Gruppo comunista è di limitarsi alla indicazione delle aree, rinviando ad una fase successiva la decisione di creazione di nuovi parchi sia pure comprendente una intesa Stato-Regioni.

Passando ad intrattenersi sulle osservazioni trasmesse dalle Regioni sul testo unificato della Sottocommissione, il senatore Melandri pone in rilievo che nella nota della regione Abruzzo, dopo una prima esposizione di carattere generale, sono avanzate proposte di modifica ed osservazioni circoscritte e tali da non sconvolgere l'impianto complessivo del testo unificato. Nella nota trasmessa dalla regione Friuli Venezia Giulia, prosegue il relatore, dopo una serie di considerazioni generali sulle competenze dello

Stato e delle Regioni, ci si dice insoddisfatti del terzo comma dell'articolo 1 del testo unificato.

Si tratta di una disposizione che fa salve le competenze primarie delle regioni a statuto speciale e delle province autonome di Trento e Bolzano in materia di aree protette stabilite nei rispettivi statuti e relative norme di attuazione. Detto comma, prosegue il relatore Melandri è da ritenere, come convenne il compianto senatore Brugger, una soddisfacente soluzione del problema.

Posta quindi in evidenza, ritenendosi alle osservazioni della regione Piemonte, l'ampia e positiva esperienza gestionale di detta regione in materia di aree protette, il relatore evidenzia lo sforzo di valutazione obiettiva compiuto sul testo unificato e pone l'accento sui suggerimenti intesi a valorizzare i corpi forestali locali, predisporre piani territoriali, a mantenere il collegamento fra i parchi e le Regioni. Soffermatosi quindi su una nota trasmessa dal Parco nazionale del Gran Paradiso, sempre in ordine al testo unificato, il relatore Melandri conclude sottolineando che le osservazioni trasmesse potranno essere affrontate dettagliatamente in sede di esame dell'articolato ed auspica che l'esame possa concludersi nel corso di tre-quattro sedute della Commissione.

Il senatore Cascia, premesso che è stato rilevato all'esterno un certo atteggiamento critico verso la Commissione cui si contesta la mancata volontà politica di varare la legge quadro sui parchi, evidenzia come la lentezza nella procedura dei lavori abbia fondate giustificazioni: va tenuto infatti presente che il testo della Sottocommissione è stato predisposto alla fine dell'ottobre 1985; lo stesso fu illustrato alla Commissione plenaria nel gennaio dell'86 e, dopo un dibattito circa la opportunità di svolgere un'indagine conoscitiva in materia consultando i rappresentanti delle Regioni, si giunse a concordare l'acquisizione per iscritto dei pareri delle Regioni (febbraio 1986): pareri che sono pervenuti nel periodo che va dal marzo al giugno di quest'anno. A tutto ciò, prosegue il senatore Cascia, va aggiunta l'approvazione della

legge istitutiva del Ministero dell'ambiente, mentre è ancora da acquisire il parere della Commissione affari costituzionali sul testo unificato.

Evidenziato poi che sul testo unificato il Governo non ha ancora presentato i propri emendamenti (circa il disinteresse del Governo egli ha avuto sulla stampa una garbata polemica col ministro Zanone), il senatore Cascia dichiara di condividere le osservazioni della Regione Abruzzo circa i problemi di carattere istituzionale; chiede che venga sollecitata l'emanazione del parere della Commissione affari costituzionali; ribadisce la necessità di varare una legge quadro, quale strumento idoneo alla istituzione dei parchi e che eviti conflittualità tra le istituzioni; sottolinea l'opportunità di modificare il testo unificato.

Avviandosi alla conclusione, il senatore Cascia si dice contrario al permanere di una situazione di incertezza, derivante dalla mancata emanazione della legge quadro, che diventa un alibi per le Regioni che — pur potendo agire in forza della legislazione vigente — rimangono inerti in attesa di una politica di programmazione nazionale per le aree protette. Concorda con il senatore Melandri sull'opportunità di concludere l'esame nel corso di tre-quattro sedute.

Il sottosegretario Postal, premesso che sussistono le condizioni generali per procedere e che su ciò concorda il Ministero dell'ambiente con l'obiettivo di raccogliere il massimo consenso accentuando le caratteristiche di legge-quadro e verificando la praticabilità giuridico-politica di inserire nel provvedimento in esame la creazione di nuovi parchi nazionali, sottolinea l'esigenza di una ulteriore riflessione per valutare l'opportunità di procedere in Commissione plenaria ovvero di proporre una sede ristretta per un eventuale riesame dell'impianto legislativo.

Il senatore Cascia si dice non contrario ad eventuali incontri informali, ferma re-

stando, però, l'esigenza di proseguire l'esame in Commissione plenaria.

Il sottosegretario Santarelli, premesso che nella materia in esame permane un'ampia competenza del Ministero dell'agricoltura con riferimento alla gestione dei parchi, all'impiego del Corpo forestale dello Stato e ad altri connessi aspetti, dichiara di convenire sull'urgenza di giungere ad una conclusione: quest'anno si è ampliato nell'opinione pubblica il dibattito per la protezione dei beni ambientali, mentre il Ministero dell'agricoltura ha avviato anche un'indagine sulle discariche nei boschi. Conclude dicendosi disponibile a tutti gli incontri formali e informali ritenuti necessari nell'affrontare il problema dei nuovi congegni istituzionali, per il quale è di grande ausilio la competenza del relatore Melandri.

Il presidente Baldi nel ringraziare il senatore Cascia per avere puntualizzato sui tempi di lavoro seguiti dalla Commissione per affrontare la materia della legge-quadro dei parchi nazionali, assicura che provvederà a sollecitare l'espressione del parere alla Commissione affari costituzionali; ringrazia il relatore Melandri dell'impegno finora profuso e avverte che la Commissione tornerà a discutere della materia nelle sedute previste per mercoledì e giovedì della prossima settimana.

Seguono brevi interventi procedurali del sottosegretario Postal che conferma la riserva di valutare eventuali proposte procedurali circa il prosieguo dell'esame; del senatore De Toffol che pone l'esigenza di conoscere la posizione del Governo e delle altre parti politiche sul testo varato dalla Sottocommissione e del relatore Melandri che prospetta l'opportunità di concludere la discussione generale sul testo unificato entro la prossima settimana.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 13,10.

INDUSTRIA (10°)

MERCLEDÌ 24 SETTEMBRE 1986

211ª Seduta

Presidenza del Presidente

REBECCHINI

Intervengono i sottosegretari di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato Cresco, Sanese e Santuz.

La seduta inizia alle ore 10.

IN SEDE REFERENTE

« Conversione in legge del decreto-legge 28 luglio 1986, n. 411, recante norme per la proroga del termine massimo di continuazione dell'esercizio di impresa e per la gestione unitaria di gruppo delle grandi imprese in crisi sottoposte ad amministrazione straordinaria » (1932)

(Rinvio dell'esame)

Il relatore Romei Roberto, dopo aver analiticamente ripercorso i temi della discussione parlamentare tenutasi in occasione della mancata conversione del decreto-legge 24 maggio 1986, n. 218, esprime tutta la propria sorpresa nel constatare che il Governo — diversamente da quanto concordato nella seduta del 23 luglio — non abbia accolto nel testo del decreto-legge n. 411 le modifiche richieste, pressochè unanimemente, dai due rami del Parlamento. Al riguardo segnala che i commissari delle amministrazioni straordinarie avevano manifestato a più riprese, ed anche nel corso di audizioni parlamentari, la necessità e l'urgenza di introdurre disposizioni sulle quali, appunto, il Parlamento aveva convenuto. Per tali ragioni, essendo ormai imminente la scadenza dei termini imposti dall'articolo 77 della Costituzione, pur restando apprezzabili le modifiche apportate dal Governo con l'articolo 2 del decreto di cui si chiede la conversione, il relatore ribadisce l'opportunità di ulteriori modifiche nel senso emerso dal dibat-

tito parlamentare sul disegno di legge numero 1842 e chiede pertanto alla Commissione che venga autorizzato a porre la questione sospensiva in sede di Assemblea con il rinvio in Commissione del disegno di legge in titolo.

Il senatore Margheri, a nome del Gruppo comunista, pur confermando la contrarietà della propria parte politica alla reiterazione dei decreti-legge non convertiti dal Parlamento, si associa alla proposta del relatore. Lamenta, inoltre, che il Governo non abbia mantenuto fede agli impegni assunti in occasione dell'esame del disegno di legge n. 1842, contraddicendo la volontà dei Gruppi parlamentari che, pure, si era manifestata in modo chiaro e largamente convergente.

Il sottosegretario Cresco, dopo avere apprezzato il senso di responsabilità e la volontà di collaborazione emersi nel corso del dibattito, a nome del Governo fa proprie le conclusioni del relatore.

Il presidente Rebecchini, quindi, fornisce taluni chiarimenti di ordine procedurale sottolineando la distinzione tra l'ipotesi della reiezione del provvedimento e la richiesta di rinvio.

La Commissione, infine, accoglie la proposta del relatore.

« Norme per il controllo della sicurezza degli impianti suscettibili di determinare rischi di rilevanti conseguenze » (441), d'iniziativa dei senatori Chiaromonte ed altri

« Controllo dei rischi di incidenti rilevanti connessi con determinate attività industriali » (1812), d'iniziativa dei senatori Cassola ed altri

« Controllo dei rischi di incidenti rilevanti connessi con determinate attività industriali » (1871)

« Norme sulla protezione dei cittadini e dell'ambiente contro gli alti rischi delle attività industriali e produttive » (1887), d'iniziativa dei senatori Mancino ed altri

(Esame e rinvio)

Il relatore Vettori, pur sottolineando l'importanza dei disegni di legge in titolo — su

cui riferisce congiuntamente — al fine di regolamentare in modo più adeguato le attività industriali e salvaguardare la salute dei cittadini (tutelando al tempo stesso la conservazione dell'ambiente naturale), ricorda analiticamente tutte le vigenti leggi e disposizioni — a iniziare dalla legge istitutiva del Servizio sanitario nazionale (n. 733 del 1978) — che disciplinano la materia, rilevando che talune di esse non hanno trovato ancora piena e puntuale applicazione.

Egli ricorda altresì le importanti direttive comunitarie del 1982, sui grandi rischi industriali, e del 1984, sulla protezione dell'ambiente. Solo il disegno di legge n. 1887 fa riferimento anche a questa seconda direttiva, il cui recepimento comporta del resto delicati problemi di coordinamento con la legislazione in materia.

Il relatore ricorda quindi le linee generali della direttiva del 1982, emanata dopo l'incidente di Seveso, e passa poi ad illustrare le differenti soluzioni istituzionali che i disegni di legge in titolo propongono, in ordine alla organizzazione del servizio di vigilanza sui grandi rischi industriali.

Il disegno di legge n. 441, dei senatori comunisti, propone di costituire un Alto Commissariato, collegato alla Presidenza del Consiglio, di cui vengono disciplinati i poteri; tale organismo sarebbe assistito da un organo collegiale consultivo mentre si prevede altresì la costituzione di un Comitato interministeriale di coordinamento.

Il disegno di legge n. 1812, dei senatori socialisti, propone la costituzione di un organismo che si denomina anch'esso Alto Commissario, ma che è strutturato in modo diverso, e si avvale — in quanto organi tecnici — dell'ENEA, dell'ISPESL, dell'Istituto superiore di sanità e dei vigili del fuoco. Anche questo disegno di legge propone di affiancare l'Alto Commissario con vari organi collegiali.

Il disegno di legge n. 1871, del Governo, propone di costituire un Segretario generale che si avvarrebbe di organi tecnici: l'Istituto superiore di sanità, l'ISPESL e un ente nucleare di controllo (ENC) di nuova costituzione. La costituzione di quest'ultimo en-

te rappresenta uno dei punti più significativi del disegno di legge e comporta il trasferimento di personale e risorse attualmente assegnati all'ENEA.

Il disegno di legge n. 1887, dei senatori democratici cristiani, propone infine la creazione di un organismo denominato CONSAR, che avrebbe il compito di coordinare gli interventi in materia e che appare in qualche modo modellato sull'esempio della CONSOB.

Il relatore, dopo aver espresso apprezzamento per il disegno di legge governativo, sottolinea la complessità della materia ed auspica che il Governo fornisca una relazione a consuntivo sull'attività finora svolta dagli organismi preposti alla sicurezza nucleare. Egli esprime un giudizio positivo sulla normativa vigente in tema di sicurezza nucleare e di prevenzione degli infortuni: sottolinea invece come la ipotesi di incidenti di grande portata in impianti non nucleari comporti l'esigenza dell'istituzione del nuovo organismo. È opportuno che questo organismo sia lo stesso che si occupa della sicurezza nucleare.

Il senatore Urbani esprime il compiacimento del Gruppo comunista per l'inizio, sia pure tardivo, dell'esame dei disegni di legge, esame che non interferisce con le questioni in discussione nella Conferenza nazionale per l'energia, che dovrebbe tenersi nei prossimi mesi.

Il seguito dell'esame viene quindi rinviato.

« Delega al Governo ad emanare norme per l'attuazione della direttiva n. 80/836 della Comunità economica europea in materia di radioprotezione e per l'adeguamento della vigente legislazione nucleare » (278)

(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame sospeso nella seduta del 25 giugno.

Il presidente Rebecchini ricorda che in quella seduta fu deciso, in linea di massima, di procedere ad audizioni di rappresentanti dell'ENEA e dell'Istituto superiore di sanità. Se la Commissione conferma tale decisione, è opportuno che il seguito dell'esame sia nel frattempo rinviato.

La Commissione concorda. Il relatore Vettori rinnova l'invito alle forze politiche a presentare tempestivamente gli eventuali emendamenti. Il senatore Loprieno si dichiara convinto che, essendo iniziato l'esame dei disegni di legge sui grandi rischi industriali e la sicurezza nucleare, sarebbe più opportuno proseguire e concludere l'esame di questi ultimi prima di concludere l'esame del disegno di legge in titolo. Il senatore Urbani ricorda, a questo proposito, che si è già parlato di emendare il disegno di legge in titolo nel senso di escludere ogni riferimento alla materia dei grandi rischi industriali. Il presidente Rebecchini esprime il timore che la proposta del senatore Loprieno porti ad un eccessivo ritardo nell'approvazione del disegno di legge; afferma che essa potrà essere valutata in seno all'Ufficio di Presidenza.

Il seguito dell'esame viene quindi rinviato.

« **Disciplina della ricerca e coltivazione delle risorse geotermiche** » (247), d'iniziativa dei senatori Aliverti ed altri

« **Disciplina della ricerca e della coltivazione delle risorse geotermiche** » (1670) (risultante dall'unificazione di un disegno di legge d'iniziativa governativa e dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Cherchi ed altri e Corsi ed altri) (Approvato dalla Camera dei deputati)

(Seguito dell'esame e rinvio; richiesta di trasferimento in sede deliberante)

Riprende l'esame sospeso nella seduta del 25 giugno.

Il relatore Aliverti si sofferma sulle osservazioni contenute nei pareri delle Commissioni consultate e, in particolare, su quelle manifestate dalle Commissioni 1^a e 6^a, analizzandone la portata specifica e i riflessi che ne derivano sulla formulazione di talune norme: alcune di esse, infatti, avrebbero un carattere meramente formale mentre per altre si tratterebbe di armonizzare il testo con la disciplina di altre leggi in vigore.

Il senatore Baiardi, pur apprezzando il tenore delle osservazioni oggetto dell'attenzione del relatore, preferirebbe che si procedesse a una rapida approvazione del testo, all'uopo chiedendo anche l'autorizzazione al Presidente del Senato per il trasferimento alla sede deliberante.

Il senatore Signorino, tenuto conto delle modifiche di natura formale e sostanziale occorrenti a una più perspicua formulazione del testo approvato dalla Camera dei deputati, si dichiara d'accordo con la richiesta della sede deliberante onde accelerare i tempi occorrenti alla sua approvazione.

Il senatore Urbani, nel timore che il rinvio all'altro ramo del Parlamento possa determinare ulteriori incertezze circa i tempi di approvazione del provvedimento, suggerisce l'ipotesi che la soluzione delle questioni pendenti in materia di rapporti tra amministrazione centrale dello Stato e poteri locali venga risolta nel più ampio quadro della riforma degli enti locali.

Il sottosegretario Sanese, nel manifestare apprezzamento per lo scrupolo analitico del relatore, si riserva di verificare il consenso dei Gruppi onde consentire la rapida conclusione dell'*iter* parlamentare.

Si conviene quindi di rinviare l'esame del disegno di legge in titolo e di richiedere al Presidente del Senato, con il consenso unanime dei Gruppi politici e del rappresentante del Governo, il trasferimento del medesimo alla sede deliberante.

« **Norme per l'installazione di impianti tecnici** » (1385), d'iniziativa dei senatori Petrara ed altri (Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame sospeso nella seduta del 25 giugno.

Il senatore Petrara, dato atto al relatore Fiocchi della perspicua lettura del disegno di legge di cui egli è primo firmatario, sottolinea la necessità di una regolamentazione giuridica profondamente innovativa degli impianti tecnici, sia nelle abitazioni private che nei luoghi pubblici, al fine di accrescere la sicurezza dei cittadini e degli ambienti di lavoro. Dato quindi conto della normativa vigente a livello nazionale e comunitario, il senatore Petrara si sofferma sugli elevati tassi di incidenti e di mortalità esistenti in Italia a causa di una inadeguata normativa del settore. In particolare egli fornisce dati analitici sul settore elettrico, sulle installazioni degli impianti alimentati a gas, in ordine ai quali sino ad ora sono risultate ca-

renze nei controlli a tutela della pubblica incolumità. I limiti della legge n. 833 del 1978, poi, non consentono di prevenire adeguatamente gli infortuni sul lavoro così come le tradizionali carenze di organico non consentono di applicare la normativa esistente.

Il senatore Petrarra, quindi, si dichiara disponibile ad accettare le integrazioni proposte dal relatore Fiocchi e quant'altre intendano migliorare il provvedimento in esame, manifestando invece perplessità sulle integrazioni proposte in merito all'articolo 4: avverte infatti il rischio di indebolire la tutela dell'artigianato inserendo elementi di conflittualità attraverso la surrettizia introduzione di patenti di mestiere. Concorda infine con il relatore circa la rapida definizione della disciplina prevista dal provvedimento in esame, considerato che il disegno di legge è risultato ampiamente condiviso non soltanto dalle forze politiche ma anche dagli ordini professionali e dalle categorie sociali.

Il senatore Aliverti, attesa l'importanza del disegno di legge in esame, segnala il potenziale interesse dei senatori facenti parte della 8ª Commissione a esprimere un parere che investa la congruità di taluni profili disciplinati dal testo in esame. Avverte inoltre il rischio di aggravare le incombenze a carico delle imprese e, più in generale, la necessità di una revisione del provvedimento senza toccare, in ogni caso, la sostanza delle prescrizioni di cui all'articolo 5.

Per tale ragione egli reputa opportuna una pausa di riflessione, verosimilmente limitata a due settimane, che consenta la presentazione di opportuni emendamenti ovvero, se del caso, di un altro disegno di legge.

Dopo che i senatori Urbani e Baiardi hanno sottolineato l'esigenza di utilizzare convenientemente la breve pausa di riflessione per gli opportuni approfondimenti, all'uopo pre-

disponendo gli emendamenti ritenuti necessari anziché un nuovo disegno di legge, ha la parola il relatore Fiocchi il quale ribadisce l'esigenza che il limite temporale anzidetto non venga superato in considerazione dell'importanza della materia per la sicurezza dei cittadini e l'efficienza degli impianti tecnici.

Il sottosegretario Sanese, attesa la comune esigenza di approvare una disciplina più completa della materia in esame, si riserva di presentare in tempi brevi talune modifiche di ordine sostanziale.

Il presidente Rebecchini, infine, assicura che presenterà al Presidente del Senato la richiesta che l'8ª Commissione fornisca un parere sul disegno di legge in titolo.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

IN SEDE DELIBERANTE

« **Modifiche ed integrazioni alla legge 26 novembre 1973, n. 883, sulla disciplina delle denominazioni e delle etichettature dei prodotti tessili** » (1267-B), approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati
(Discussione e approvazione)

Dopo una breve introduzione del presidente-relatore Rebecchini, senza discussione, vengono separatamente posti in votazione e approvati gli emendamenti accolti dalla Camera dei deputati, gli articoli nel testo modificato e il disegno di legge nel suo complesso.

SCONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il presidente Rebecchini avverte che la seduta della Commissione già convocata per domani 25 settembre, alle ore 10, non avrà luogo.

La seduta termina alle ore 13,10.

IGIENE E SANITA' (12^a)

MERCOLEDÌ 24 SETTEMBRE 1986

172^a Seduta

Presidenza del Presidente
BOMPIANI

Intervengono i sottosegretari di Stato per la sanità Cavigliasso e Nepi.

La seduta inizia alle ore 9,45.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente Bompiani nel dare il cordiale benvenuto al nuovo sottosegretario, senatore Nepi, ed al nuovo senatore Lippi, subentrato al senatore Botti come componente la Commissione, comunica che un documento di lavoro, da lui stesso redatto, concernente l'illustrazione delle principali tematiche affrontate dalla Commissione nello scorso triennio nonché di quelle ancora all'esame, è stato presentato e dibattuto in sede di Ufficio di presidenza e successivamente trasmesso al Ministro della sanità ed a tutti i componenti la Commissione.

A seguito del dibattito in sede di Ufficio di presidenza si è fatta poi richiesta al ministro Donat-Cattin di svolgere in Commissione comunicazioni, in particolare sui seguenti punti: *a)* le nuove procedure inerenti la redazione della legge finanziaria per il 1987; *b)* l'entità e il modo di finanziamento del servizio sanitario nazionale; *c)* la presentazione al Parlamento da parte del Governo del documento di piano sanitario nazionale; *d)* la cosiddetta miniriforma delle unità sanitarie locali nella parte di cui non è stato concluso ancora l'esame; *e)* le prossime scadenze contrattuali del comparto sanitario; *f)* la riforma delle specializzazioni; *d)* il riordinamento delle professioni paramediche.

Il Ministro della sanità che aveva già assicurato la propria disponibilità per questa mattina, prosegue il presidente Bompiani, per successivi impegni connessi alla preparazione della legge finanziaria sembra non possa più intervenire. Quanto all'ordine del giorno il Presidente precisa che esso è analogo a quello dell'ultima seduta della Commissione, sottolineando altresì l'urgenza della conclusione dell'esame di alcuni disegni di legge come quelli concernenti la disciplina dei laboratori di analisi, il ripiano dei debiti delle unità sanitarie locali, la normativa relativa alle indennità di rischio a favore dei tecnici di radiologia e l'istituzione di una Commissione parlamentare di indagine sull'attuazione della legislazione in materia di consultori e di aborto.

Di altri provvedimenti come quello riguardante l'attuazione di una serie di direttive CEE sugli scambi intracomunitari di carni o quello in materia di pubblicità sanitaria sembra necessario ed urgente iniziare l'esame.

Sulle comunicazioni del presidente Bompiani si apre un dibattito.

Il sottosegretario Cavigliasso informa che il ministro Donat-Cattin è impegnato in sede di Consiglio dei Ministri nella discussione della legge finanziaria per il 1987; ove il dibattito si esaurisca in tempo utile lo stesso Ministro ha assicurato la disponibilità ad intervenire in Commissione sanità.

La senatrice Rossanda chiede che il seguito dell'esame del disegno di legge riguardante l'istituzione di una Commissione parlamentare di indagine sull'attuazione della normativa in materia di consultori e di prevenzione dell'aborto volontario sia svolto successivamente all'esame da parte delle Commissioni sanità e giustizia delle relazioni dei Ministri della sanità e di grazia e giustizia sull'attuazione della legge contenente norme per la tutela sociale della maternità e sull'interruzione volontaria della gravidanza. Inoltre è opportuno a suo

avviso preliminarmente acquisire il materiale di studio e di ricerca nel frattempo elaborato su tali tematiche, tra cui la documentazione predisposta dall'ISTAT e talune valutazioni dell'Istituto superiore di sanità, materiale che ella stessa si dichiara disponibile a far acquisire ai componenti della Commissione.

La senatrice Jervolino Russo, nel ricordare l'ottimo lavoro svolto dalla Commissione come si desume dal documento di lavoro, si associa alle considerazioni espresse dalla senatrice Rossanda. Richiama poi l'opportunità di iniziare al più presto l'esame dei provvedimenti già assegnati alla Commissione concernenti la tutela dei diritti del malato, alcuni dei quali erano già stati presentati addirittura nella VIII legislatura.

Invita poi il presidente Bompiani e i rappresentanti del Governo a prendere le opportune iniziative in funzione di una sollecitazione della rapida conclusione dell'iter legislativo di importanti provvedimenti come quelli riguardanti la normativa dei trapianti terapeutici e la disciplina della professione di psicologo, già approvati all'unanimità dal Senato ed attualmente giacenti presso l'altro ramo del Parlamento.

Il senatore Muratore dà atto della notevole mole di lavoro svolta dalla Commissione la quale tuttavia non è riuscita a concludere l'esame della riforma globale delle USL. Ricorda che il Gruppo socialista aveva espresso voto favorevole sul provvedimento cosiddetto di miniriforma; dichiara tuttavia che tale suo assenso era da connettersi con il rapido esame dei provvedimenti di riforma generale delle USL che, pur essendo stati posti immediatamente all'ordine del giorno, non sono stati poi esaminati compiutamente.

Egli sollecita quindi una maggiore attenzione sulle tematiche veterinarie considerate quasi una sorta di parente povero della sanità, dando atto al nuovo Ministro per l'attenzione suscitata presso l'opinione pubblica con le iniziative intraprese in relazione all'esplosione dell'afta.

La senatrice Ongaro Basaglia si associa alle considerazioni espresse dalla senatrice

Rossanda circa l'esame del disegno di legge n. 1706.

Il senatore Costa dà atto dell'attività svolta dalla Commissione e si augura che si raggiunga una intesa con l'altro ramo del Parlamento per i provvedimenti che ancora sono all'esame.

Ritiene poi opportuno che il presidente Bompiani prenda iniziative idonee affinché la Commissione sanità costituisca l'interlocutore principale per l'attività del nuovo dicastero dell'ecologia.

Il senatore Rossi nel riconoscere il lavoro intenso svolto dalla Commissione, così come emerge dal documento di lavoro, pone all'attenzione della Commissione stessa la necessità urgente di varare il piano sanitario nazionale nella parte dispositiva, il piano di finanziamento del servizio sanitario nazionale e la riforma delle USL: provvedimenti i primi due che avrebbero dovuto essere presentati dal Governo già da tempo. Peraltro anche per quanto riguarda la riforma delle USL è necessario acquisire l'orientamento del Governo: si augura altresì che la Camera definisca al più presto la materia delle competenze dell'ufficio di direzione delle USL, disciplinate nella seconda parte del provvedimento di mini-riforma.

Il senatore Imbriaco ritiene che la seduta odierna avrebbe dovuto essere dedicata alle comunicazioni del Ministro il quale invece sta facendo dichiarazioni alla stampa senza preventivamente illustrare al Parlamento le linee di politica sanitaria che intende seguire. In questa situazione non ha neanche senso la prosecuzione dell'esame di disegni di legge pur importanti come quello relativo ai debiti delle USL per l'anno 1985.

Pertanto, dando altresì atto al presidente Bompiani della giustezza della decisione di ascoltare innanzitutto il nuovo Ministro, giudica necessario proporre la sospensione dei lavori della Commissione in attesa delle comunicazioni di quest'ultimo.

Il senatore Melotto ritiene che sia stata opportuna la scelta dell'Ufficio di presidenza della Commissione di premettere all'ulteriore prosieguo del lavoro legislativo le comunicazioni del nuovo Ministro della sanità; il Governo infatti dovrebbe illustrare

i suoi orientamenti per chiarire il complesso rapporto determinatosi in materia sanitaria fra la Camera, il Senato e l'iniziativa governativa. Per quanto riguarda il disegno di legge n. 1602 ed i disegni di legge relativi alla direzione dei laboratori di analisi, è indispensabile conoscere gli orientamenti del Governo prima di riprenderne l'esame. È però necessario riconoscere anche che in queste ore sono in corso importantissime riunioni per definire il testo del disegno di legge finanziaria del 1987 che potrebbe essere portato al Consiglio dei ministri già nella seduta di domani, per cui è logico che il Ministro sia anche impegnato in altre sedi. Propone quindi che i lavori siano sospesi in attesa delle comunicazioni del Governo.

Il senatore Signorelli dopo aver ringraziato il presidente Bompiani per aver posto a disposizione della Commissione un documento che fa il punto sul lavoro legislativo, manifesta preoccupazione per l'atteggiamento del Ministro che sembra privilegiare l'elaborazione della legge finanziaria rispetto al lavoro legislativo ordinario, mentre la legge finanziaria non può certo essere la sede nella quale affrontare nel merito i gravi ed urgenti problemi del settore sanitario.

Il presidente Bompiani, con riferimento agli interventi della senatrice Rossanda e della senatrice Ongaro Basaglia, comunica che al più presto prenderà contatti col Presidente della seconda Commissione per determinare la data in cui potrà riprendere l'esame delle relazioni ministeriali riguardanti l'attuazione della legge sull'interruzione volontaria della gravidanza; comunica anche che intende mettere a disposizione della Commissione tutto il materiale di cui dispone riguardante la problematica relativa all'applicazione di tale legge, mentre spetterà poi alla relatrice Jervolino Russo coordinare tutto il materiale che dovesse pervenire.

Concorda con la senatrice Jervolino Russo sulla necessità di portare all'esame della Commissione i disegni di legge relativi ai diritti del malato. Vi è poi l'essenziale problema della programmazione sanitaria per il quale ora l'iniziativa spetta al Governo che non ha ancora presentato il piano sanitario; infatti solo fissando precisi parametri di riferimento per le Regioni sarà possibile rendere effettivamente uniforme su tutto il territorio nazionale l'assistenza sanitaria.

Ricorda poi che già nei mesi scorsi la Commissione sanità della Camera fu sollecitata a portare a termine l'esame dei disegni di legge sulla miniriforma delle USL, sugli psicologi e sui trapianti.

Sottolinea quindi la necessità che la Commissione tenga due sedute la settimana e non una, data la quantità e la complessità dei disegni di legge da esaminare. Fa quindi presente che essendo presenti i sottosegretari Cavigliasso e Nepi, si potrebbe portare avanti l'esame di alcuni disegni di legge; comunque essendo possibile che il Ministro possa venire a riferire nel corso della mattinata, propone di sospendere la seduta.

(La seduta sospesa alle ore 10,55 è ripresa alle ore 11,30).

Il sottosegretario Cavigliasso comunica di aver preso contatti con il Ministro, che attualmente si trova a Palazzo Chigi, il quale ha espresso la volontà di riferire al più presto alla Commissione, ma ha ribadito che per la giornata odierna gli è impossibile partecipare alla seduta, essendo impegnato nella riunione dedicata all'elaborazione del disegno di legge finanziaria.

Il senatore Imbriaco ribadisce che le comunicazioni del Ministro hanno carattere di priorità sul prosieguo del lavoro legislativo della Commissione.

La seduta termina alle ore 11,35.

SOTTOCOMMISSIONI

AFFARI COSTITUZIONALI (1°)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 24 SETTEMBRE 1986

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del senatore Saporito, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

alla 4ª Commissione:

949-B — « Modifiche alle tabelle 1 e 3 annesse alla legge 12 novembre 1955, n. 1137, e successive modificazioni, sull'avanzamento degli ufficiali dell'Esercito, della Marina e dell'Aeronautica, e all'articolo 23 del regio decreto-legge 22 febbraio 1937, n. 220, riguardante le funzioni del Corpo di commissariato aeronautico », approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole*;

1791 — « Ordinamento del servizio dei fari e del segnalamento marittimo »: *parere favorevole*;

1856 — « Norme per l'avanzamento per meriti eccezionali, per benemerienze d'istituto e di servizio dei militari di truppa dell'Arma dei carabinieri e del Corpo della guardia di finanza »: *parere favorevole con osservazioni*;

1886 — « Modifica del decreto legislativo luogotenenziale 9 novembre 1945, n. 857, sul reclutamento dei carabinieri », approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole*;

alla 7ª Commissione:

1894 — « Contributo straordinario dello Stato italiano per la creazione di una cat-

tedra di studi europei intitolata a Luigi Einaudi a favore dell'Università Cornell negli Stati Uniti d'America », approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole con osservazioni*;

1945 — « Conversione in legge del decreto-legge 30 agosto 1986, n. 536, recante misure urgenti per la realizzazione del programma connesso alla celebrazione di Firenze quale città europea della cultura per l'anno 1986 »: *parere favorevole con osservazioni*;

alla 8ª Commissione:

1912 — « Reperimento di una idonea sede per l'Archivio di Stato di Roma e assegnazione in uso del Palazzo della Sapienza al Senato della Repubblica », d'iniziativa dei senatori Fabbri ed altri: *parere favorevole con osservazioni*;

1946 — « Conversione in legge del decreto-legge 30 agosto 1986, n. 537, recante misure urgenti per il settore dei trasporti locali »: *parere favorevole con osservazioni*;

1951 — « Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 28 luglio 1986, n. 412, concernente norme integrative della legge 11 gennaio 1986, n. 3, per la determinazione delle caratteristiche tecniche dei caschi protettivi in dotazione alle forze armate, ai corpi armati dello Stato, alla polizia di Stato ed ai corpi di polizia municipale. Modifiche alla legge 11 gennaio 1986, n. 3, in materia di uso del casco protettivo », approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole con osservazioni*.

DIFESA (4^a)**Sottocommissione per i pareri**

MERCLEDÌ 24 SETTEMBRE 1986

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente della Commissione Franza, ha adottato la seguente deliberazione per il disegno di legge deferito:

alla 8^a Commissione:

1951 — « Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 28 luglio 1986, n. 412, concernente norme integrative della legge 11 gennaio 1986, n. 3, per la determinazione delle caratteristiche tecniche dei caschi protettivi in dotazione alle forze armate, ai corpi armati dello Stato, alla polizia di Stato ed ai corpi di polizia municipale. Modifiche alla legge 11 gennaio 1986 n. 3, in materia di uso di casco protettivo », approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole*.

FINANZE E TESORO (6^a)**Sottocommissione per i pareri**

MERCLEDÌ 24 SETTEMBRE 1986

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente della Commissione Venanzetti, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

alle Commissioni riunite 5^a e 8^a:

1831 — « Disposizioni in materia di calamità naturali », approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole*;

alla 4^a Commissione:

1856 — « Norme per l'avanzamento per meriti eccezionali, per benemerienze d'istitu-

to e di servizio dei militari di truppa dell'Arma dei carabinieri e del Corpo della guardia di finanza »: *parere favorevole*;

alla 8^a Commissione:

1912 — « Reperimento di una idonea sede per l'Archivio di Stato di Roma e assegnazione in uso del Palazzo della Sapienza al Senato della Repubblica », d'iniziativa dei senatori Fabbri ed altri: *parere favorevole*;

1946 — « Conversione in legge del decreto-legge 30 agosto 1986, n. 537, recante misure urgenti per il settore dei trasporti locali »: *parere favorevole con osservazioni*;

alla 10^a Commissione:

1918 — « Rimborso dei maggiori oneri per il mantenimento e la gestione della scorta strategica di cui alla legge 10 febbraio 1981, n. 22, differimento del pagamento dell'imposta di fabbricazione e dei diritti doganali sui prodotti petroliferi e istituzione del fondo indennizzi per la razionalizzazione della rete degli impianti di distribuzione automatica dei carburanti per uso di autotrazione »: *parere favorevole*.

ISTRUZIONE (7^a)**Sottocommissione per i pareri**

MERCLEDÌ 24 SETTEMBRE 1986

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente della Commissione Valitutti, ha adottato la seguente deliberazione per il disegno di legge deferito:

alla 8^a Commissione:

1912 — « Reperimento di una idonea sede per l'Archivio di Stato di Roma e assegnazione in uso del Palazzo della Sapienza al Senato della Repubblica », d'iniziativa dei senatori Fabbri ed altri: *parere favorevole con osservazioni*.

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI

COMMISSIONI 5^a e 8^a RIUNITE

(5^a - Bilancio)

(8^a - Lavori pubblici, comunicazioni)

Giovedì 25 settembre 1986, ore 16

In sede referente

Esame del disegno di legge:

- Disposizioni in materia di calamità naturali (1831) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

GIUSTIZIA (2^o)

Giovedì 25 settembre 1986, ore 9,30

In sede referente

Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Delega al Presidente della Repubblica per la concessione di amnistia e di indulto (1859).

DIFESA (4^a)

Giovedì 25 settembre 1986, ore 10

In sede referente

Esame dei disegni di legge:

- Ordinamento del servizio dei fari e del segnalamento marittimo (1791),

- Norme per l'avanzamento per meriti eccezionali, per benemerienze d'istituto e di servizio dei militari di truppa dell'Arma dei carabinieri e del Corpo della guardia di finanza (1856).

In sede deliberante

Discussione dei disegni di legge:

- Aumento delle sovvenzioni previste per legge in favore delle associazioni d'arma (1845) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
- Modifiche alle tabelle 1 e 3 annesse alla legge 12 novembre 1955, n. 1137, e successive modificazioni, sull'avanzamento degli ufficiali dell'Esercito, della Marina e dell'Aeronautica, e all'articolo 23 del regio decreto-legge 22 febbraio 1937, n. 220, riguardante le funzioni del Corpo di commissariato aeronautico (949-B) (*Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati*) (949-B).
- Modifica del decreto legislativo luogotenenziale 9 novembre 1945, n. 857, sul reclutamento dei carabinieri (1886) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

ISTRUZIONE (7^o)

Giovedì 25 settembre 1986, ore 10

In sede deliberante

Discussione del disegno di legge:

- Contributo straordinario dello Stato italiano per la creazione di una cattedra di

studi europei intitolata a Luigi Einaudi a favore dell'Università Cornell negli Stati Uniti d'America (1894) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

In sede referente

Esame dei disegni di legge:

- SAPORITO ed altri. — Nuova disciplina del servizio scolastico amministrativo regionale (1546).

- Deputati VITI ed altri. — Istituzione degli uffici scolastici regionali in Basilicata, Umbria e Molise (1794) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

- Conversione in legge del decreto-legge 30 agosto 1986, n. 536, recante misure urgenti per la realizzazione del programma connesso alla celebrazione di Firenze quale città europea della cultura per l'anno 1986 (1945).
-